Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Tarvisio. Abitato comunale e terreni circostanti

BBPP bb

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D bb

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI TARVISIO

Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 15 maggio 1956, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente l'abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio)
Abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Centro abitato del Comune di Tarvisio;
Punto panoramica con veduta sul fondovalle;
I caratteristici edifici rurali;
Le numerose attrezzature sciistiche;
Il centro storico;
Vista dalla Chiesa di San Nicolò Vescovo;
Ampi prati di fondovalle intramezzati da torrenti;
Grosso ambito dismesso di origine militare;
Ampia area per il golf;
La nuova stazione ferroviaria;
Il borgo di Coccau;
L'alveo della Slizza;
I boschi;
Il complesso ecclesiale dei Santi Pietro e Paolo;
Edifici residenziali che mantengono i caratteri tipologici originari.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG

Chiara Bertolini

Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità

della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:

Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale

Alberto De Luca

Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso

Tiziana D'Este

Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione

Ilaria Cucit

Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio

Direttore Direzione generale

Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero

Dirigente Roberto Banchini

Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale

Direttore Ilaria Ivaldi

Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio

Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio

SABAP FVG Stefania Casucci

Angela Borzacconi

Serena Di Tonto

Roberto Micheli

Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO

(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 2 dicembre 2016

Componenti presenti:

Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG

Mauro Pascolini

Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne

Giuseppe Oriolo

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5
SEZIONE PRIMA ..... pag. 7
SEZIONE SECONDA ..... pag. 11
SEZIONE TERZA ..... pag. 25
SEZIONE QUARTA ..... pag. 27
SEZIONE QUINTA ..... pag. 30

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 33

NORMATIVA D'USO ..... pag. 46
CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 48
Art. 1 Contenuti e finalità ..... pag. 48
Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 48
Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 48
Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 48
CAPO II – ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 49
Art. 5 Articolazione dei Paesaggi ..... pag. 49
Art. 6 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 50
CAPO III – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 51
Art. 7 Indirizzi, direttive e prescrizioni ..... pag. 51
Art. 8 Paesaggio della Via Romana antica e dei Borghi di Coccau ..... pag. 52
Art. 9 Paesaggio della Forra del Torrente Slizza ..... pag. 53
Art. 10 Paesaggio dei pendii boscati e dei prati ..... pag. 54
Art. 11 Paesaggio del Centro abitato del Capoluogo ..... pag. 55
Art. 12 Paesaggio urbanizzato di accesso al Capoluogo ..... pag. 57
Art. 13 Paesaggio delle attrezzature turistiche ..... pag. 58
Art. 14 Paesaggio dei Servizi e delle attrezzature collettive ..... pag. 59
Art. 15 Paesaggio del Confine di Stato ..... pag. 60

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI TARVISIO

ABITATO COMUNALE DI TARVISIO E TERRENI CIRCOSTANTI

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 15 maggio 1956 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente l'abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 26 maggio 1956. Abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti.

RELAZIONE

Provincia interessata: Udine

Comuni interessati: Tarvisio (UD)

Inquadramento del provvedimento su Ortofotocarta

Tipo di provvedimento:

Provvedimento ricognitivo 1497/39

Vigente/proposto:

Provvedimento vigente

Tipo di atto:

Decreto Ministeriale 15 maggio 1956

Titolo provvedimento:

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente l'abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio

Tipo dell'oggetto di tutela:

Bellezze d'insieme ai sensi dell'art 1, numeri 3 e 4 ex l. 1497/39

L'individuazione di tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che corrispondono alla tipologia delle lettere c) e d) dell'art. 136 D.Lgs 42/2004 ossia:

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri storici e nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte

Non vi sono riferimenti ad estremi catastali, l'area è così delimitata nel decreto:

"La zona sita nel territorio del comune di Tarvisio così delimitata: <<dal confine di Stato, a monte la vecchia strada statale fino all'incrocio con il rio Canal; a 100 metri a monte dell'attuale strada statale sino alla q. 725, da quest'ultima alla q. 792; da q. 792 il sentiero che porta a q. 117 e prosegue sul M. Borgo fino oltre la q. 1215 ove si forma un ruscello; detto ruscello fino alla confluenza con il rio Borgo; il sentiero che da qui porta alla Sella Palla e scende (per le quote 891 e 887) fino al canale Bartolo; da questo punto d'incontro il canale Bartolo fino alla confluenza con il rio Lussari; il rio Lussari fino al primo rustico della località Lussari; il sentiero che dalla località Lussari porta (passando per le quote 946, 1021, 114) alla q. 1198; dalla q. 1198 alla q. 1460; il sentiero che da q. 1460 porta a q. 1324 (M. Prisnig); il sentiero che da q. 1324 scende a valle e porta a q. 724; da q. 724 la strada statale n. 54 sino al ponte del Minatore; da quest'ultimo a monte la strada sino alla biforcazione fra le località Trampolino e Rutte Piccolo; la strada a monte da quest'ultimo punto (che passa in prossimità della vecchia stazione) sino al bivio in prossimità q. 724; indi a valle la vecchia strada militare che, passando per la località Sant'Antonio, segue pressapoco parallela il torrente Slizza, sino al confine di Stato, terminando in località Colma>>, ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Motivazione del provvedimento

Viene riconosciuto che "la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché l'abitato, con i suoi prati, i torrenti, le colline che si ergono appresso, i suoi boschi, e la natura orografica del torrente Slizza, forma un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, e costituisce altresì, nel suo insieme, un caratteristico complesso di valore estetico e tradizionale".

Finalità del provvedimento

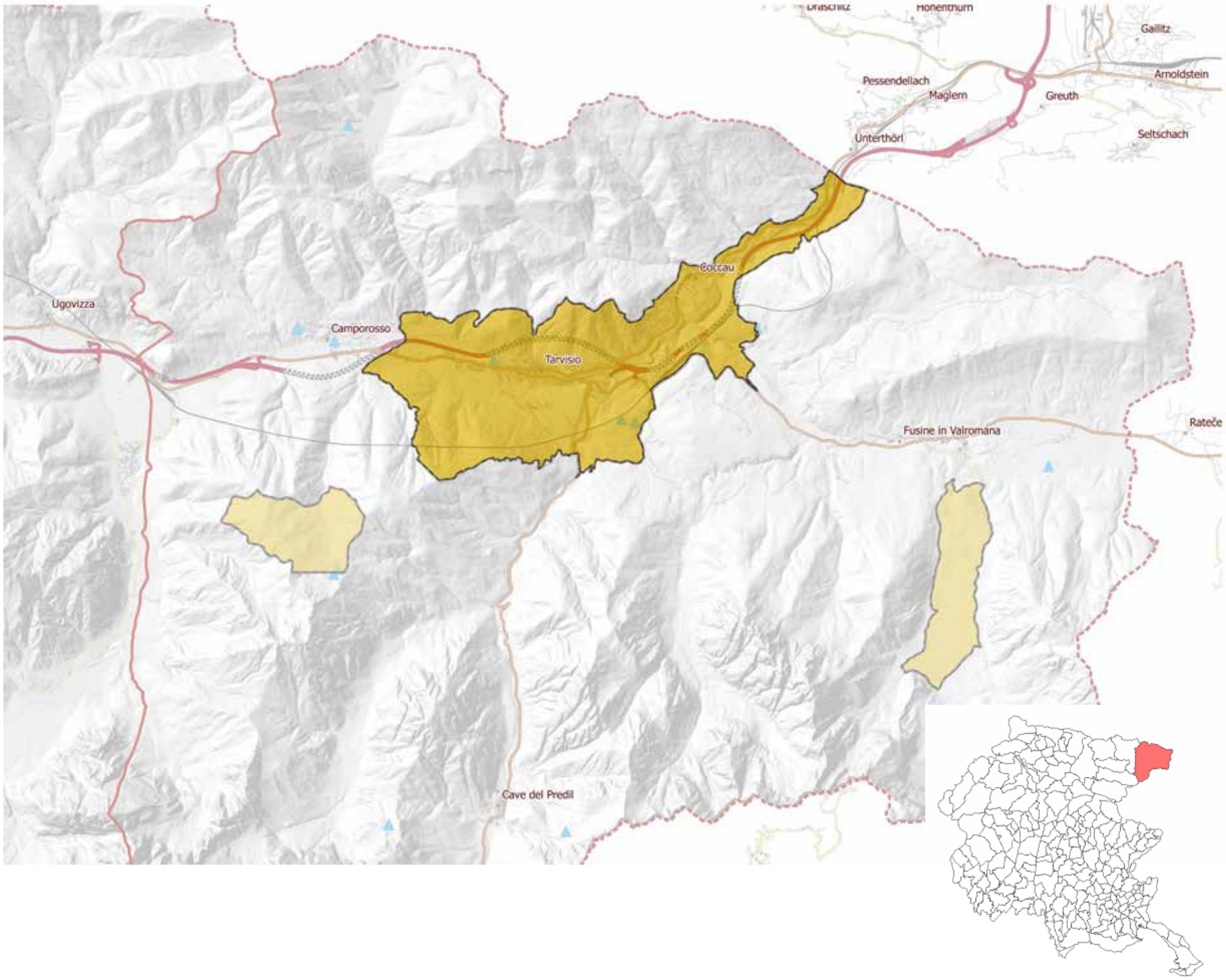
La finalità del provvedimento richiamata nel decreto è quella di salvaguardare quel "quadro d'insieme composto dall'alternanza delle forme naturali e quelle antropiche che danno vita ad un paesaggio unico con un caratteristico complesso di valore estetico e tradizionale".Salvaguardare quindi quella visione d'insieme che ancora oggi si può ammirare composta da un fondovalle prativo, solcato dal torrente Slizza su cui è adagiato il centro storico, cui i rilievi montuosi costituiscono delle quinte naturali di straordinaria bellezza. Il paesaggio inoltre è modellato dall'azione dell'uomo che in passato ha contribuito a mantenere in equilibrio il sistema prato –bosco, dando vita a tipologie edilizie tradizionali raggruppate in borghi, per lo più posizionati a mezza costa, che ancora oggi testimoniano l'origine legata alle pratiche agricole del luogo.

Modalità di delimitazione del bene

Il perimetro è costituito da tratti riferiti a linee specificate dal provvedimento (ad es. curve di livello, punti individuabili su IGM/cartografia, delimitazioni indicate su P.R.G. o proposte nell'ambito di strumenti di pianificazione). Si assume il medesimo dato, come rappresentato sulla CTR .

Inquadramento territoriale del Comune di Tarvisio (UD) e delle aree tutelate ex l 1497/1939.

In evidenza la zona dell'abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti



Sistema paesaggistico

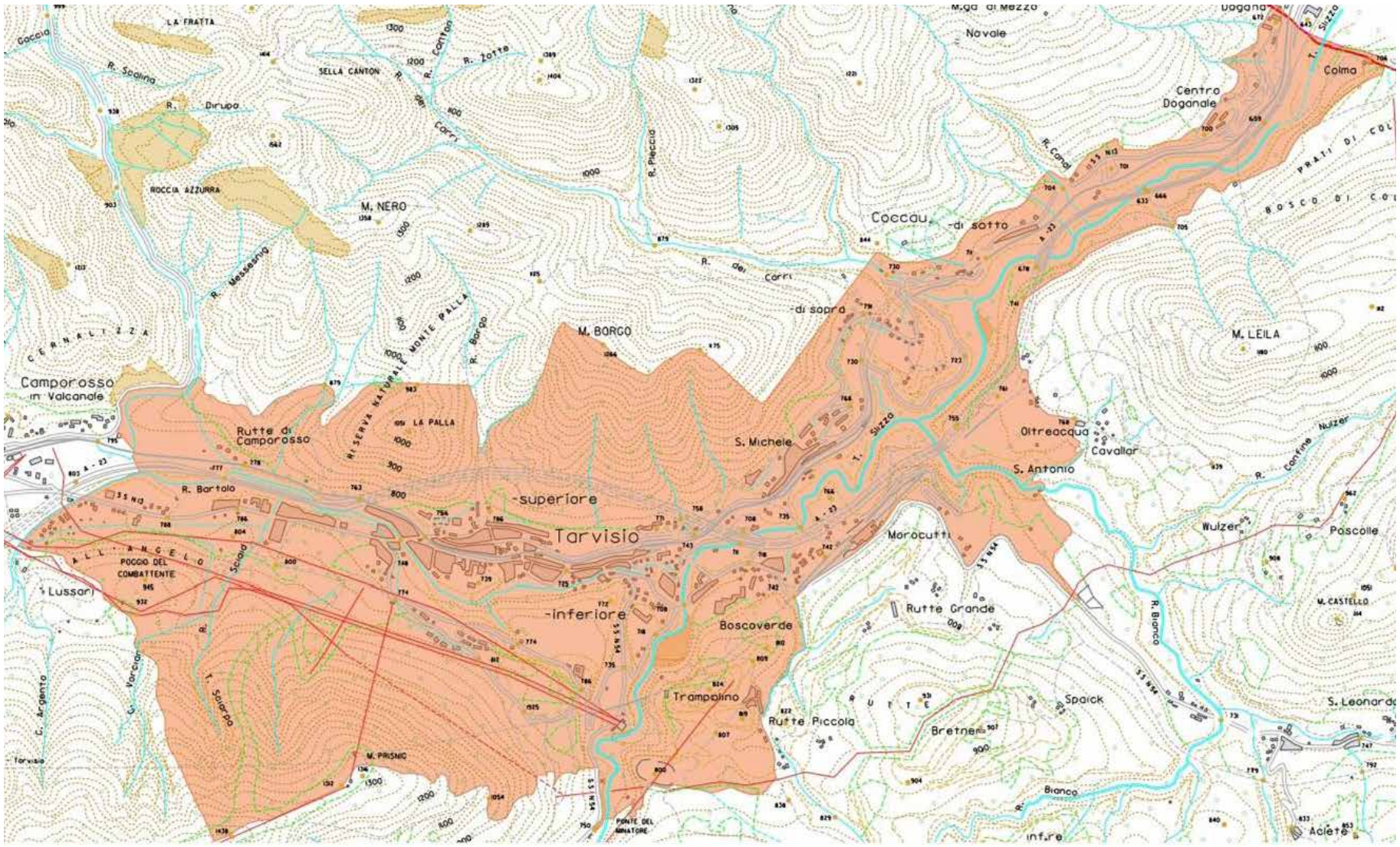
Ambito paesaggistico: AP02 – Valcanale, Canal del Ferro e Val Resia

L'area tutelata presenta le caratteristiche tipiche delle valli fluviali alpine (Valcanale) sovrastate da alte montagne che si infittiscono di una copertura arborea sui versanti e sul fondovalle a formare quella che viene chiamata la "Foresta di Tarvisio" ambito assai vasto dove predominano, come elemento caratterizzante, le foreste mature di faggio e abete rosso. Sul fondovalle si sviluppa il Capoluogo (700-750 m.s.l.m.) la cui struttura insediativa segue il corso delle arterie infrastrutturali principali che vanno verso l'Austria. Estesi prati si estendono su rilievi a forme ondulate tra l'agglomerato del capoluogo e le frazioni poste a quote maggiori (850-950 m.sl.m).

Superficie territoriale dell'area tutelata

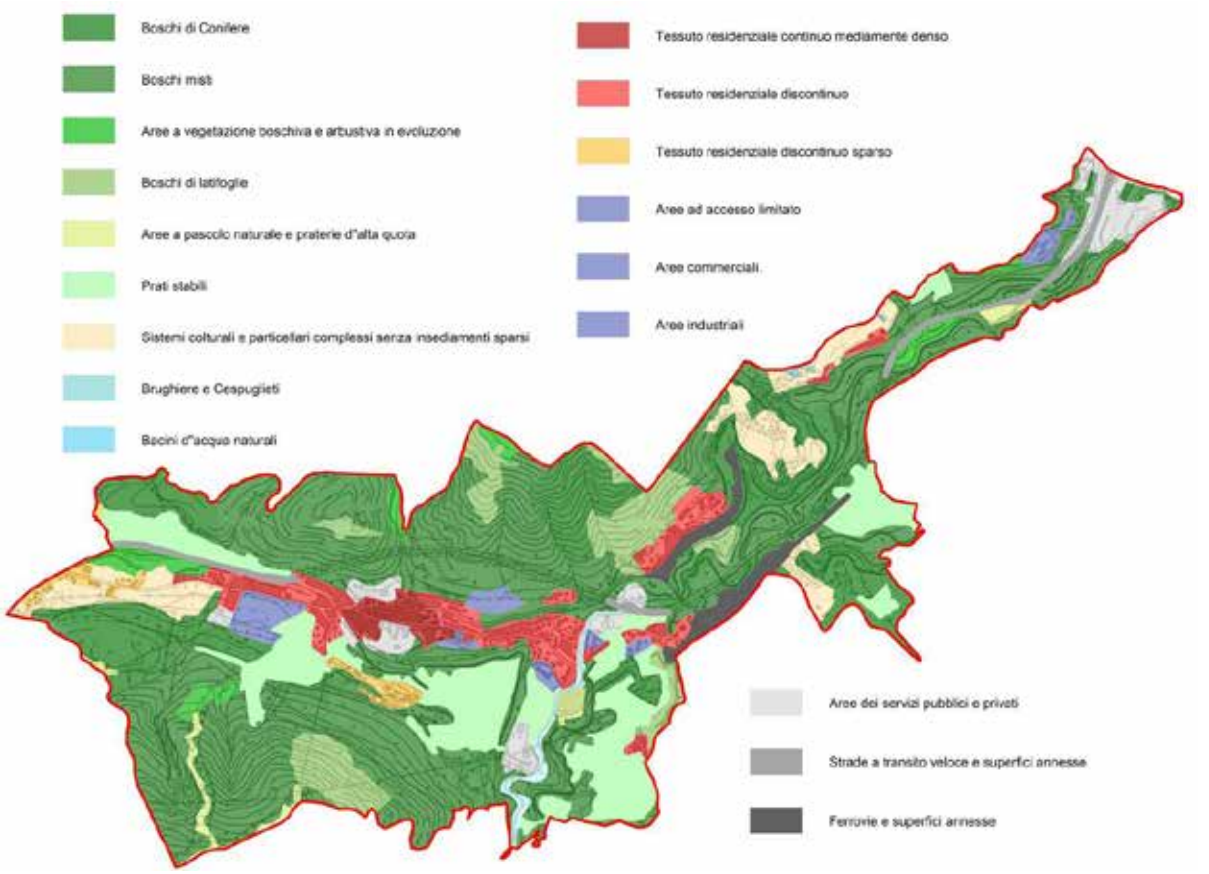
13,94 Kmq (su una superficie comunale complessiva di quasi 209 Kmq)

Inquadramento del Provvedimento su Carta Tecnica Regionale



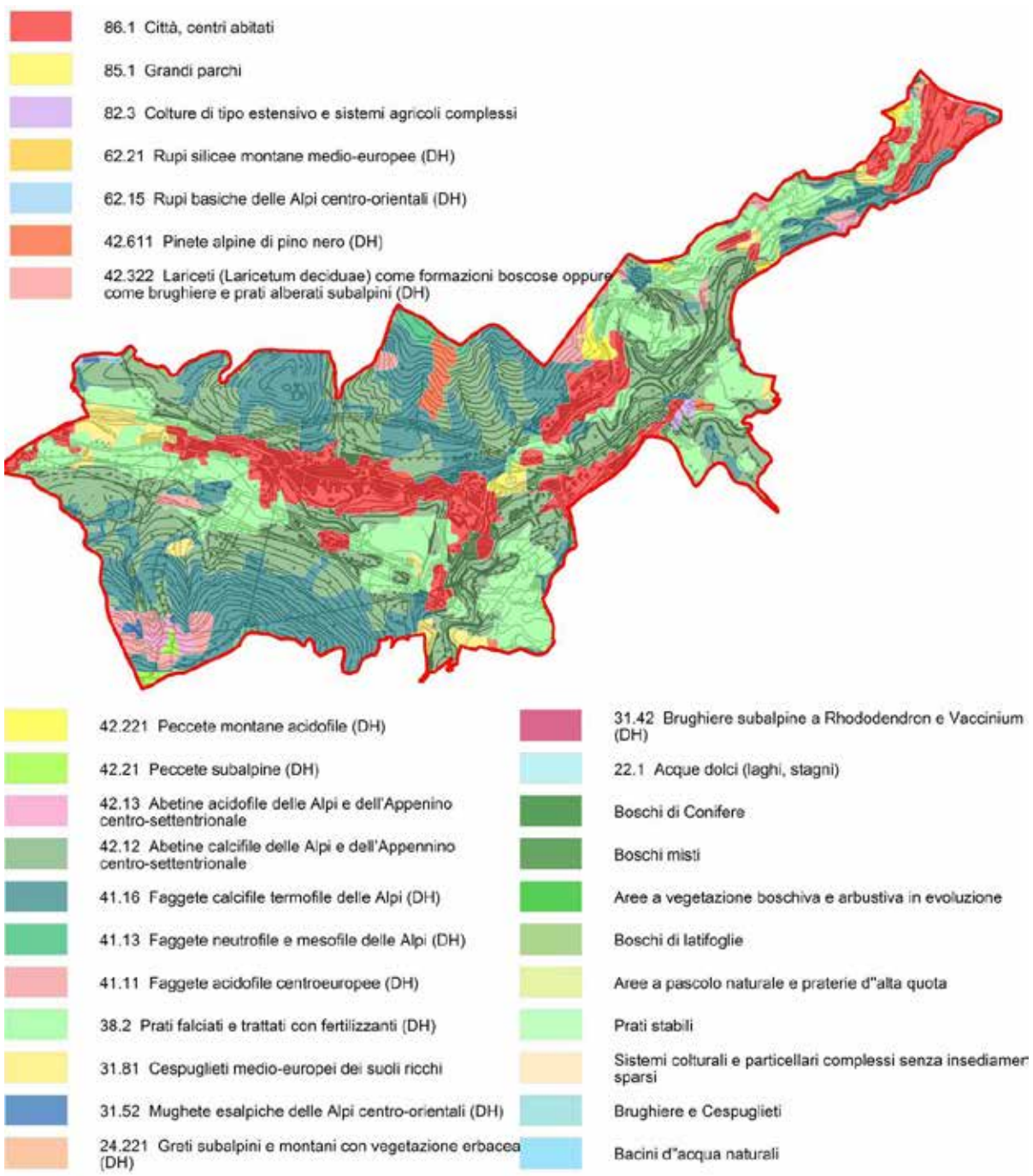
Vista di Tarvisio: 1915

Uso del suolo tratto dal MOLAND



Uso del Suolo: Moland 2000

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia:



Sistema di tutele esistenti

I beni sottoposti a tutela paesaggistica derivanti da normative di livello statale sono quelli oggetto di specifico decreto di tutela e quelli "ope legis" ai sensi D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" .

Le aree tutelate "ope legis " sono:

1) Territori contermini ai laghi

2) Montagne per la parte eccedente i 1600 metri

3) Superfici boscate come definite dall'art.6 della L.R. 9/2007

4) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:

- Fiume Fella n° 324- Rio Vuom n° 355- Rio Cella n° 356- Rio Seisera n°357- Fiume Slizza n° 590;

- Rio Capin n° 591- Rio Canale n° 592- Rio dei Carri n° 593- Canale dell'Inferno n° 594- Rio Bartolo n° 595- Rio Lussari n° 596- Rio Sriutte n° 597- Rio Freddo n° 598- Rio Porfido n° 599- Lago di Raibil n° 600- Rio del Lago n° 601 (Raibil)- Rio Rutte Piccolo n° 602- Rio Bianco n° 603- Rio Leifer n° 604- Rio del Lago n° 605 (Fusine)- Rio Nero n° 606- Lago Basso n° 607 (lago inferiore di Fusine)- Lago Alto n° 608 (lago superiore di Fusine)- Rio Solitario n° 609- Rio Confine n° 610- Rio della Chiusa o degli Zingari n° 611- Sorgenti Cinque Punte n° 639- Rio Conzen n° 640- Sorgente Caserma di Finanza n° 654- Sorgente Tuffia n° 660- Sorgente Col del Lago n°661

Beni monumentali tutelati ai sensi della II parte del D.Lgs 42/2004

La Regione ha in corso una ricognizione dei beni tutelati ai sensi della II parte del Codice dalla quale risultano essere presenti 6 beni tutelati interni al perimetro del provvedimento di tutela paesaggistica.

All'interno del complesso ecclesiale dei Santi Pietro e Paolo :

1 - Chiesa di Santi Pietro E Paolo Apostoli;

2- Torre Nord;

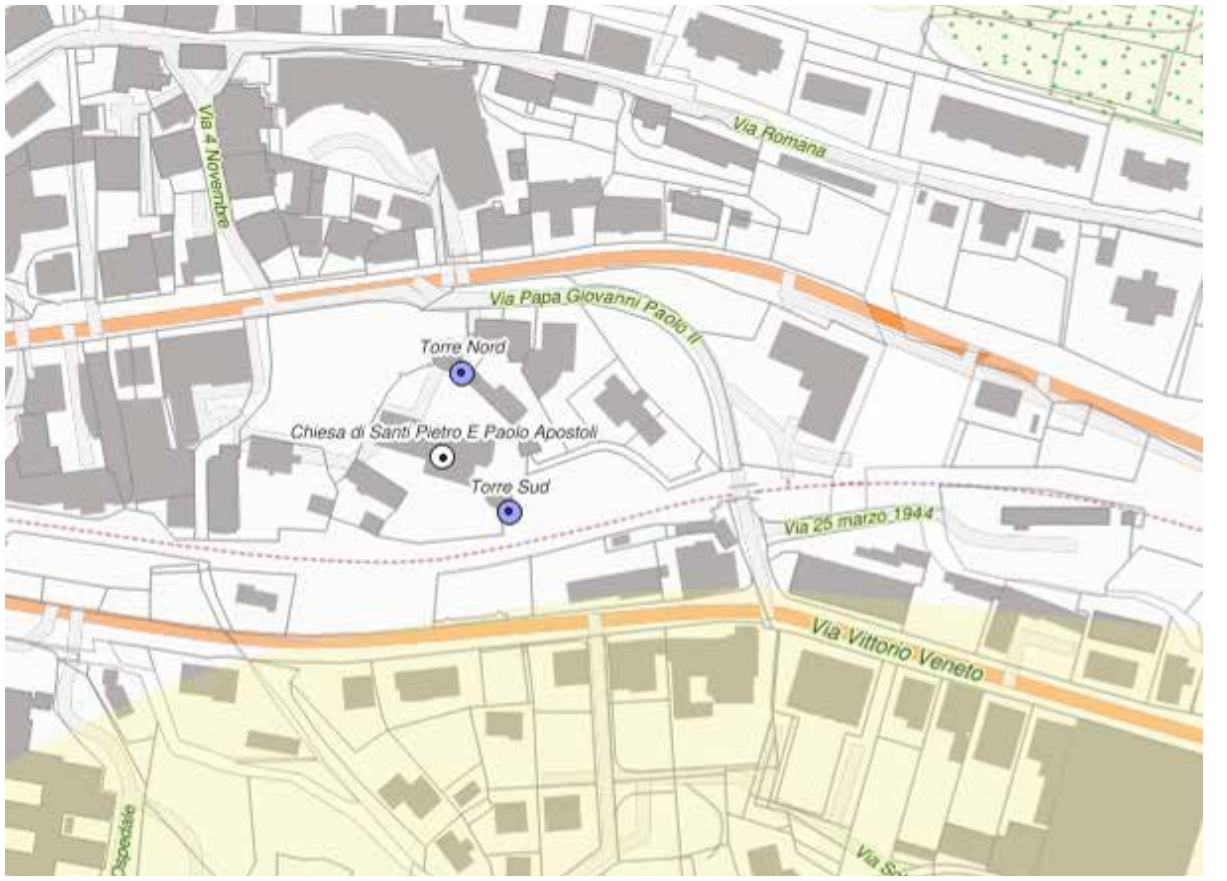
3- Torre Sud.

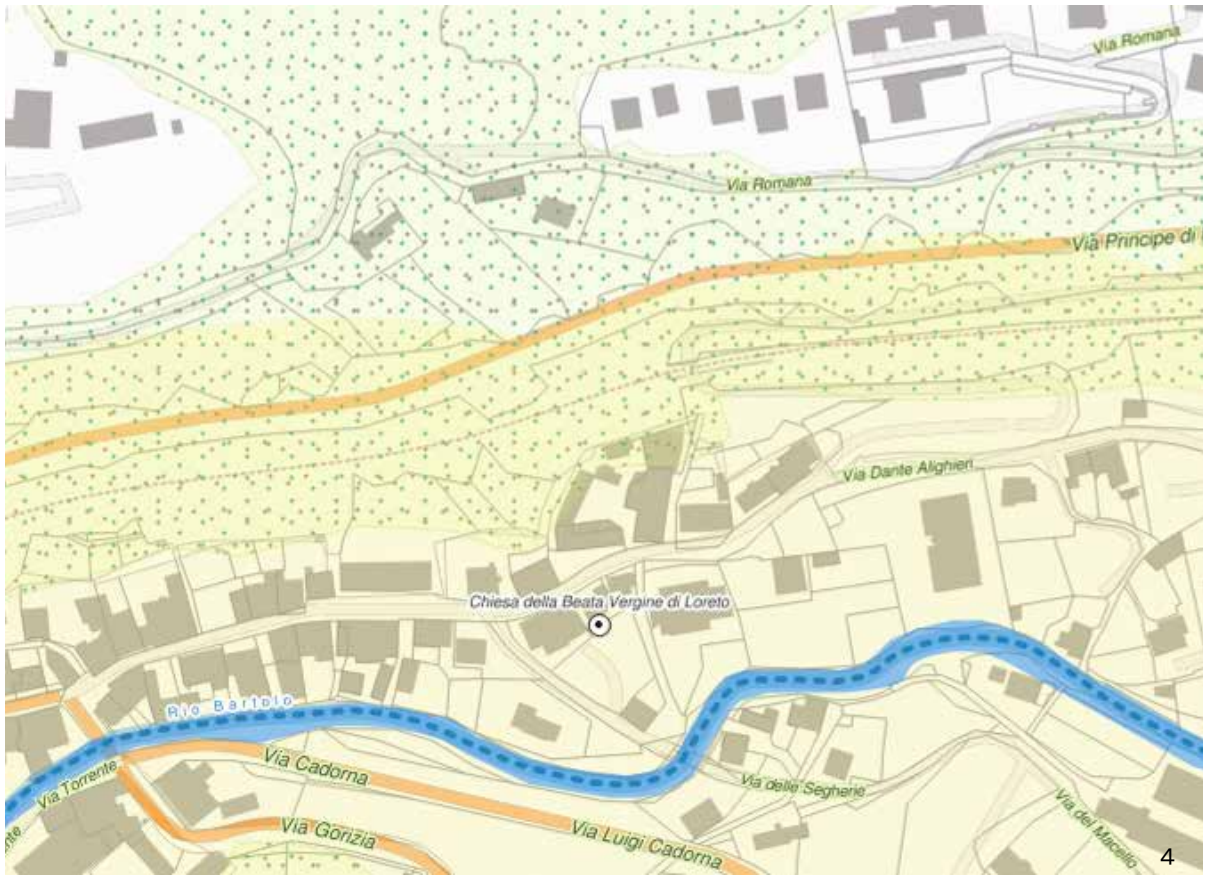
Si segnalano inoltre:

4- Chiesa della Beata vergine di Loreto

5- Chiesa di San Michele Arcangelo

6- Chiesa di San Nicolò Vescovo.


Via 4 Novembre
Via Romana
Via Papa Giovanni Paolo II
Torre Nord
Chiesa di Santi Pietro E Paolo Apostoli
Torre Sud
Via 25 marzo 1944
Via Vittorio Veneto

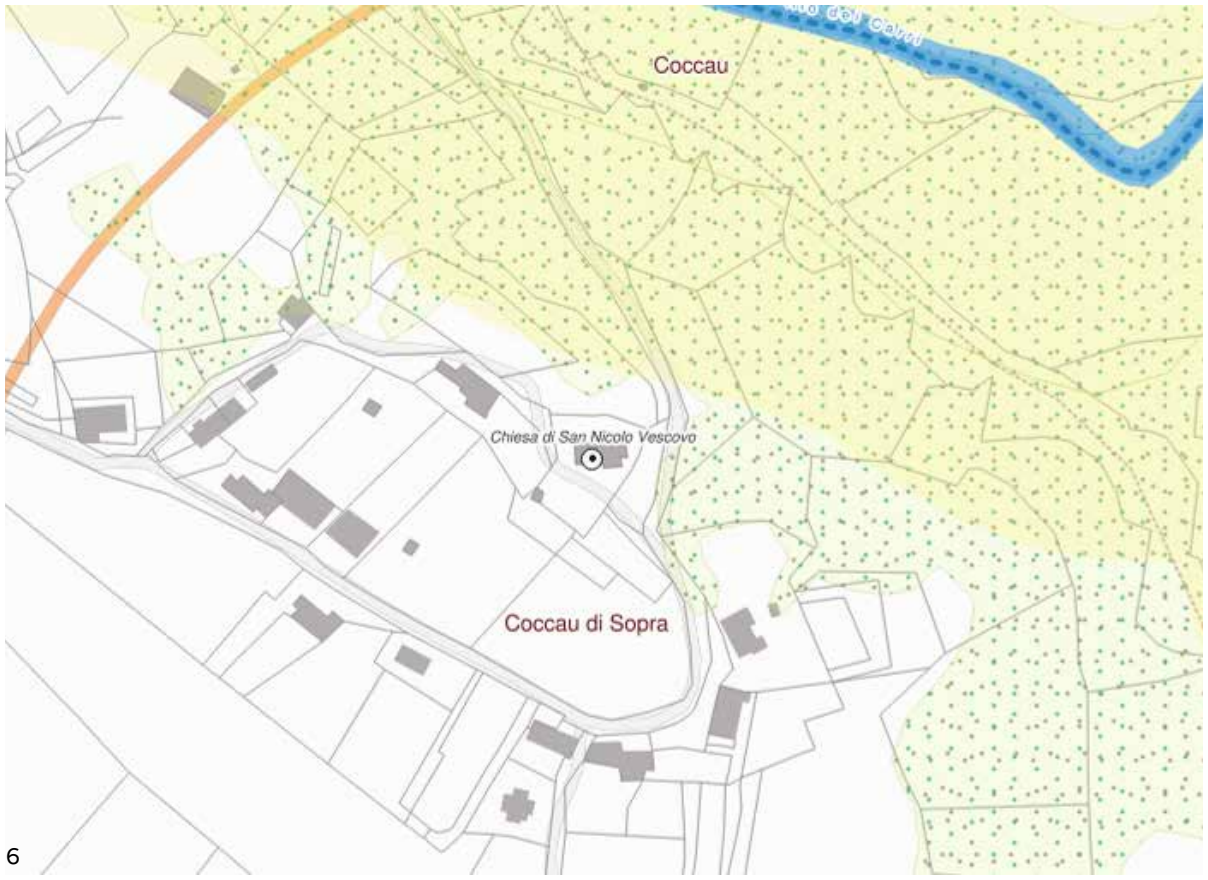

Via Romana
Via Romana
Via Principe di
Via Dante Alighieri
Chiesa della Beata Vergine di Loreto
Rio Bartolo
Via Cadorna
Via Torrente
Via Gorizia
Via Luigi Cadorna
Via delle Segherie
Via del Macello

5

5

2 e 3 Chiesa di Santi Pietro e Paolo Apostoli

4. Chiesa della Beata Vergine di Loreto
5. Chiesa di San Michele Arcangelo
6. Chiesa di San Nicolò Vescovo



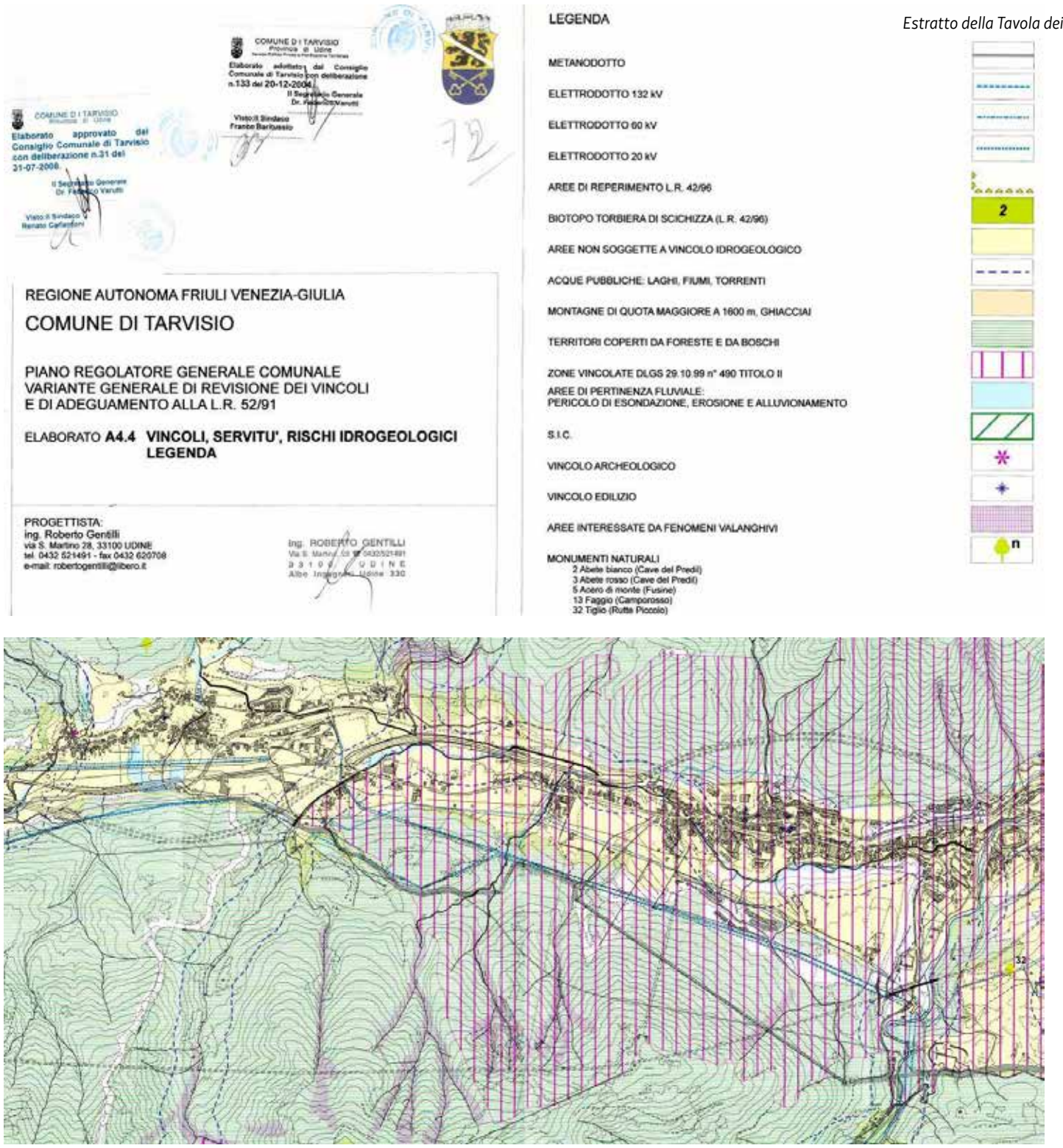
6

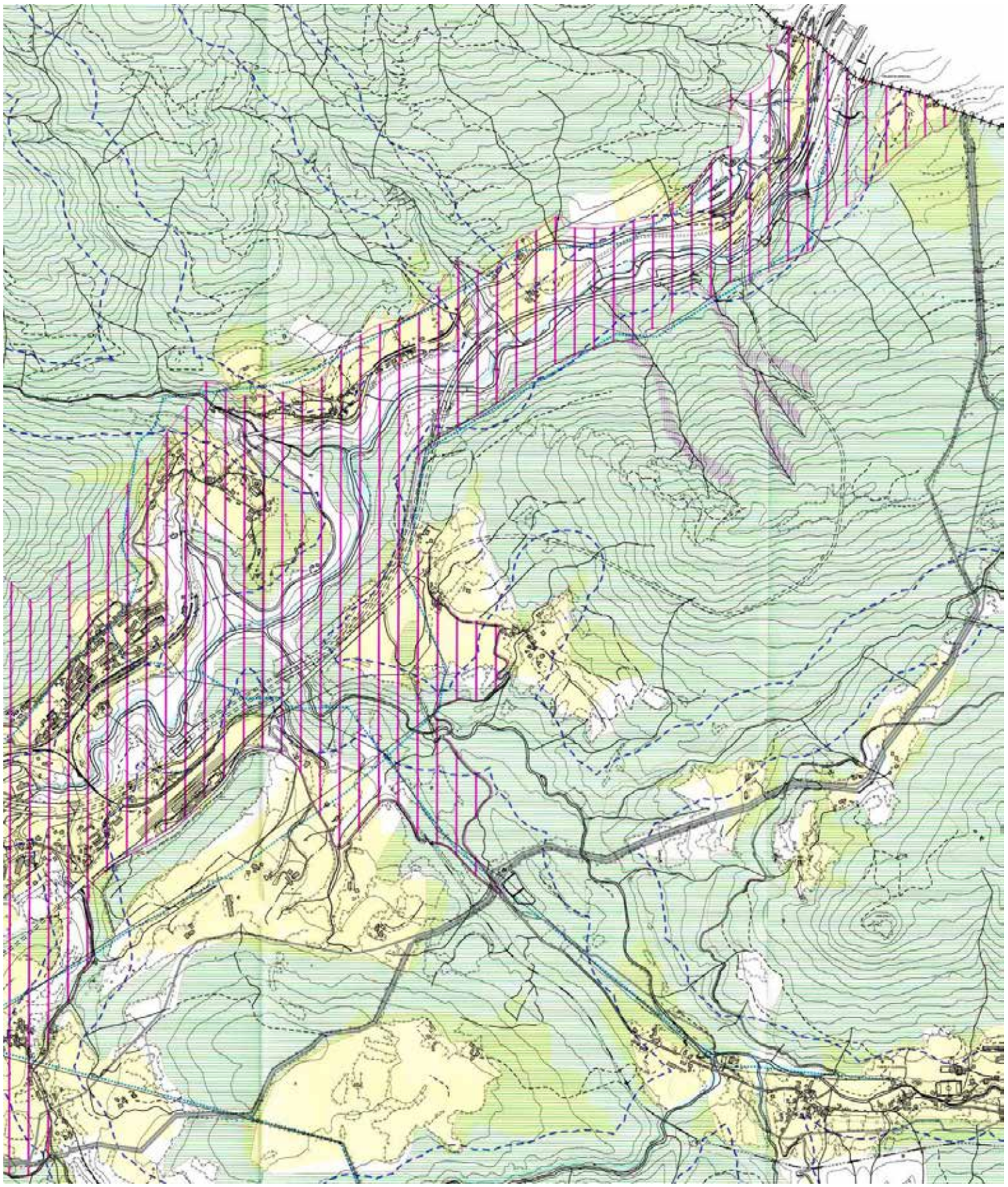
6

Zone di interesse archeologico:

Sono state individuate alcune aree del nucleo di Camporosso corrispondenti a zone ad elevato rischio archeologico (area circostante l'albergo Spartiacque e fascia corrispondente alla strada romana Aquileia - Norico) e le strutture di età romana di importante interesse culturale, soggette a tutela archeologica (artt. 1 e 3 del DL 1089/1939, 20.05.1986). Il provvedimento è stato registrato al Tavolare di Pontebba il 12.03.1978.

Estratto della Tavola dei Vincoli del PRGC





Estratto della Tavola dei Vincoli del PRGC

Monumenti naturali

All'interno del territorio comunale di Tarvisio sono presenti alcuni alberi monumentali che per le loro caratteristiche richiederebbero una maggior tutela ed attenzione per la loro salvaguardia.

Con la legge regionale n° 35/1993, successivamente abrogata e in parte sostituita dalla legge regionale n° 9/2007, era stato creato un inventario regionale dei monumenti naturali poi parzialmente ripreso nella negli strumenti comunali che censivano i seguenti alberi monumentali:

- ACERO DI MONTE Acer pseudoplatanus Località Prati Oman, Fusine Laghi. Circonf a 50 cm 6,40 m;

- TIGLIO Tilia cordata Località Rutte piccolo. Circonf alla base 9,60 m;

- ABETE BIANCO Abies alba Località Bosco di Malga Portella, Cave del Predil. Circonf 4,75 m;

- ABETE ROSSO Picea abies Località Alta Valle di Riofreddo, Cave del Predil.Circonf 4,70 m;

- FAGGIO Fagus sylvatica Località Camporosso. Circonf 4,75 m.

Localizzazione rispetto al provvedimento: esterno al provvedimento di tutela paesaggistica ad esclusione del TIGLIO Tilia in Località Rutte Piccolo.

L'elenco regionale degli alberi monumentali è stato aggiornato, ai sensi dell'art. 7 della Legge 10/2013, con DP Reg. 6 marco 2017, n. 55.

Con DM 19 dicembre 2017, n. 5450 è stato approvato l'elenco nazionale degli alberi monumentali..

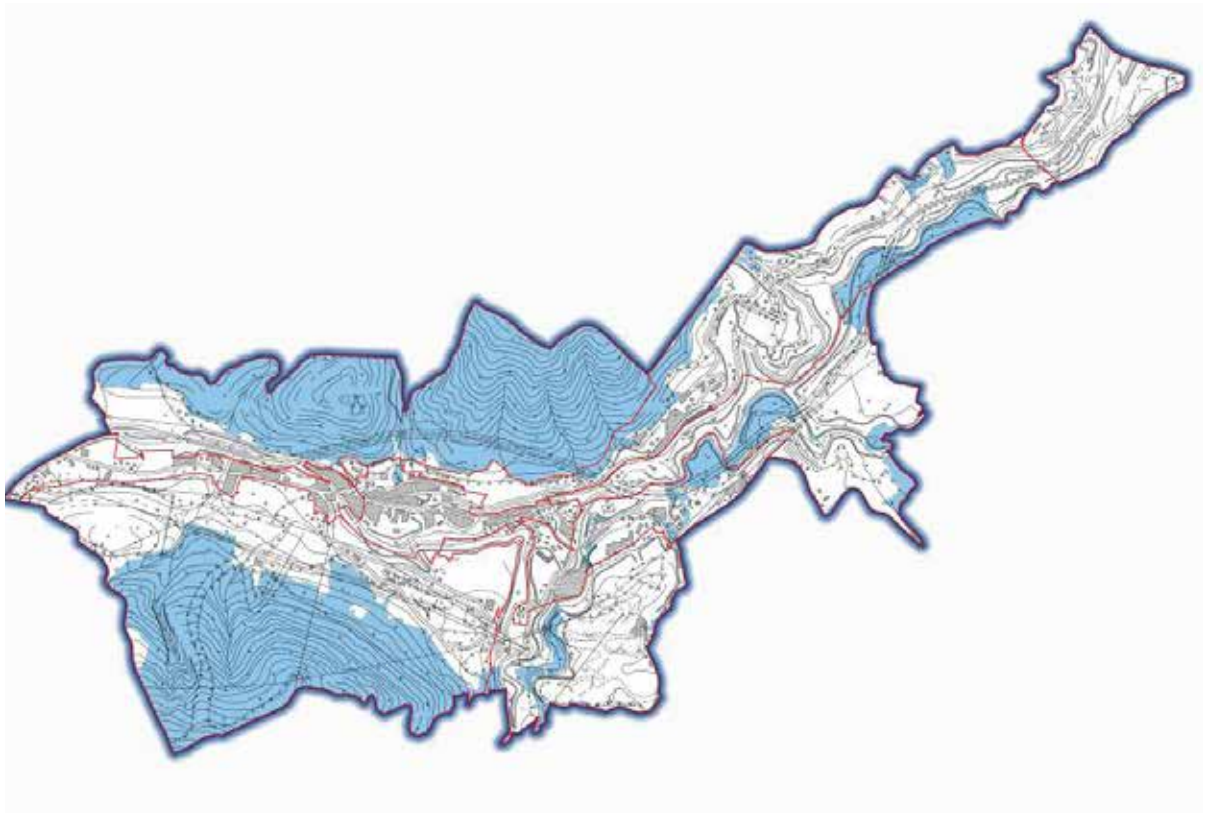
Strumenti di programmazione sovracomunale

Gestione forestale

La foresta di Tarvisio invece viene annessa al demanio dello Stato nel 1919 ed è proprietà del Ministero degli Interni Fondo Edifici di Culto ed attualmente gestita dal Corpo Forestale dello Stato.

Dal punto di vista gestionale essa è vissuta in modo partecipato da una parte dei suoi abitanti costituiti in Consorzi Vicinali. Diritti assegnanti e gravanti esclusivamente sul numero di casa e quindi sull'immobile e di riflesso sul suo proprietario, al quale ogni anno, è assegnato un uso e taglio di legnatico per legname da opera o da ardere. È altresì possibile cedere il legname assegnato a ditte boschive, dalla cui vendita se ne ricaveranno delle entrate. Il soddisfacimento di tale diritto viene curato dal personale del Corpo Forestale dello Stato.

La selvicoltura applicata in Foresta è di tipo naturalistico, comune a quella condotta in Regione Friuli Venezia Giulia. È una selvicoltura che si basa sulla conoscenza dei meccanismi ecologici regolanti le cenosi forestali e in cui l'azione del selvicoltore mira ad un equilibrio colturale tale da garantire la stabilità del popolamento. I trattamenti previsti si differenziano per le diverse esigenze dei popolamenti. Si passa dai tagli successivi ad orlo ai tagli successivi perfezionati tipo Femmelschlag seguendo alcune linee guida:



Localizzazione del perimetro della Foresta di Tarvisio – Fonte Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Tarvisio (UCTB)

- il processo di rinnovazione dei soprassuoli avviene esclusivamente per via naturale e si sviluppa con continuità (nota predominante dei boschi tarvisiani è la facilità di insediamento di un'abbondante rinnovazione naturale mista previa graduale apertura della copertura arborea);

- nelle particelle mature il processo di rinnovazione ha inizio con un taglio di preparazione - sementazione non troppo intenso con la messa in luce parziale dei punti più favorevoli per l'insediamento del novellame, per proseguire poi con tagli secondari o di sgombero a gruppi che a partire dai nuclei di novellame procede a macchia d'olio;

- diradamenti (taglio colturale di soggetti mal conformati e sottoposti).

Trattasi prevalentemente di formazioni a piceo-faggeta inquadrabili nell'Anemone trifoliae-Fagetum. Alcuni lembi di pineta a Pino silvestre, a carattere protettivo, si trovano sopra l'abitato di Tarvisio – Monte Borgo; si riscontra qualche piccola area a Pecceta alla base del Monte Prisnig e a Monte Rutte inferiore. Nei boschi misti Faggio-Abete rosso sono previsti i tagli successivi localizzati o a piccoli gruppi in cui il processo di rinnovazione si sviluppa con continuità spaziale, ma negli ultimi anni si è proceduto primariamente al recupero di soggetti divelti, spezzati o seccaginosi e ad interventi di tipo fitosanitario (recupero piante bostricate).

Fonte Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Tarvisio (UCTB) LINEE DI GESTIONE SELVICOLTURALE "FORESTA DI TARVISIO"

Tipi forestali

L'area presenta vaste superfici boschive articolate in diverse tipologie (estratto webgis) e precisamente:

a) Abieteti: sono boschi che si sviluppano su suoli piuttosto profondi alla base dei versanti ma possono anche salire nel caso di substrati non carbonatici. Si tratta in realtà di boschi misti con presenza di abete bianco (raramente dominante), abete rosso e faggio. L'abete bianco risulta poco rappresenta per motivi selvicolturali (selezione negativa);

b) Aceri-frassineti e aceri tiglieti: sono boschi rari limitati a versanti di forra (Slizza) o alle sponde di corsi d'acqua minori. Si tratta di tipi non interessati dalla selvicoltura ma di notevole valore ecologico;

c) Faggete: le faggete pure non sono molto diffuse perché in quest'area di tensione fra diversi sistemi bioclimatici il faggio e l'abete rosso si mescolano. La distinzione fra faggete e piceo-faggete è spesso legata alla dominanza di una delle due specie, piuttosto che da reali differenziazioni ecologiche;

d) Lariceti: si tratta di un unico lembo di origine secondaria;

e) Peccete: si tratta di boschi quasi puri di abete rosso, diffusi alle quote superiori (fascia altimontana e subalpina), ma anche nei fondovalle, dove si instaurano sui materassi alluvionali; sono frequenti anche le peccete di tipo secondario, frutto dell'azione di selezione dell'uomo su boschi potenzialmente misti;

f) Piceo-faggete: sono boschi molto diffusi nella porzione di quote inferiori dell'area: vi sono aspetti più xerici su suoli superficiali ed aspetti più mesici su suoli invece più profondi;

g) Pinete di pino nero e pino silvestre: le pinete sono boschi pionieri della fascia montagna su rilievi carbonatici. Il pino nero, o nel caso del Tarvisiano il pino silvestre, sono in grado di svilupparsi su suoli superficiali e poveri come vicarianti edafici di faggete e piceo-faggete;

h) Rimboschimenti: si tratta di aree in cui le essenze arboree sono state piantate (anche se si tratta spesso di abete rosso, potenzialmente spontaneo nell'area).

i) Rovereti e castagneti: la presenza di questo tipo di boschi è dubbia;

j) Saliceti e altre formazioni particolari: lungo le fasce golenali si sviluppano cespuglieti di salici oppure saliceti a salice bianco a cui si può mescolare l'ontano bianco. Si tratta di formazioni molto rare e circoscritte, ma di elevato valore ecologico.

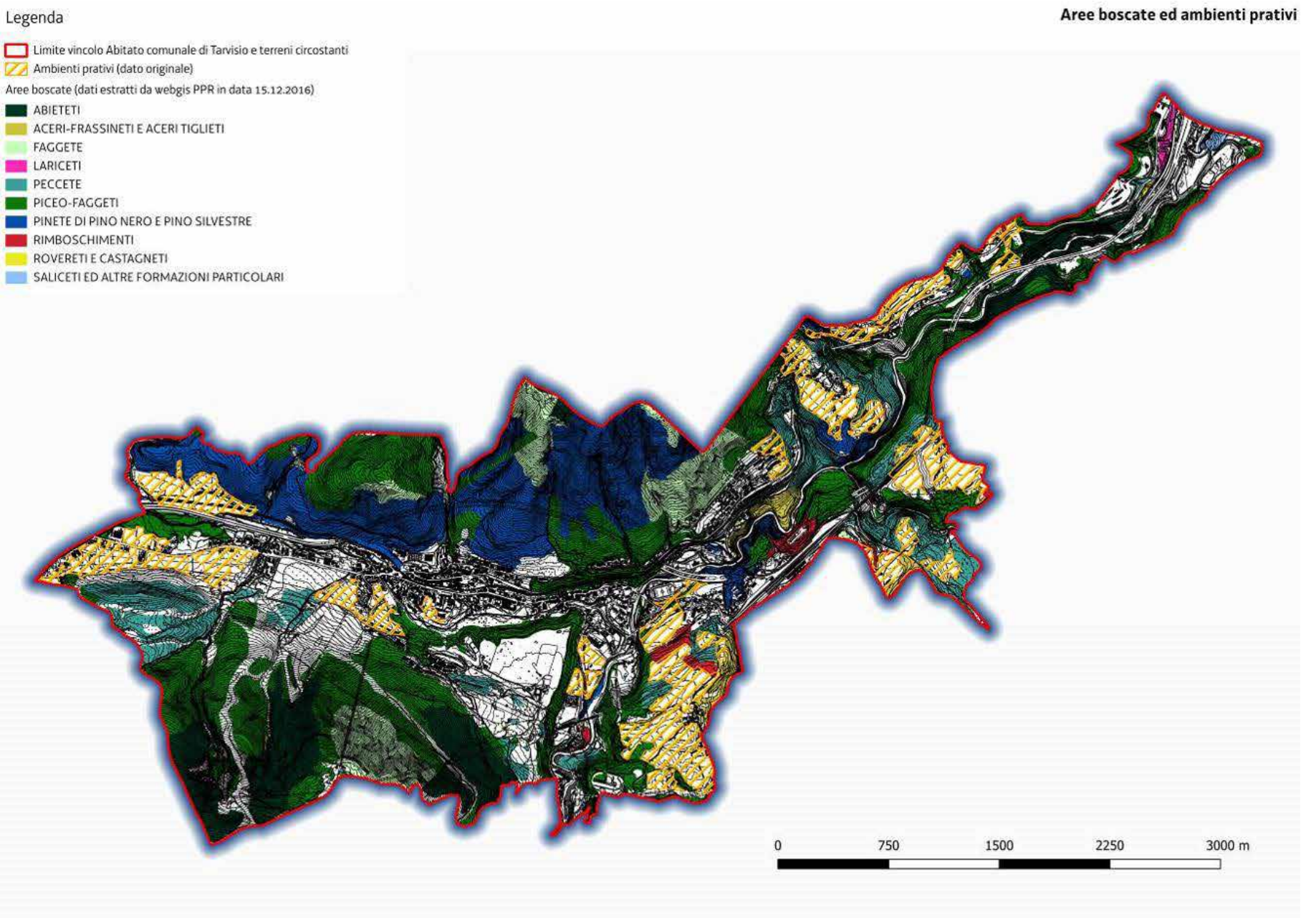
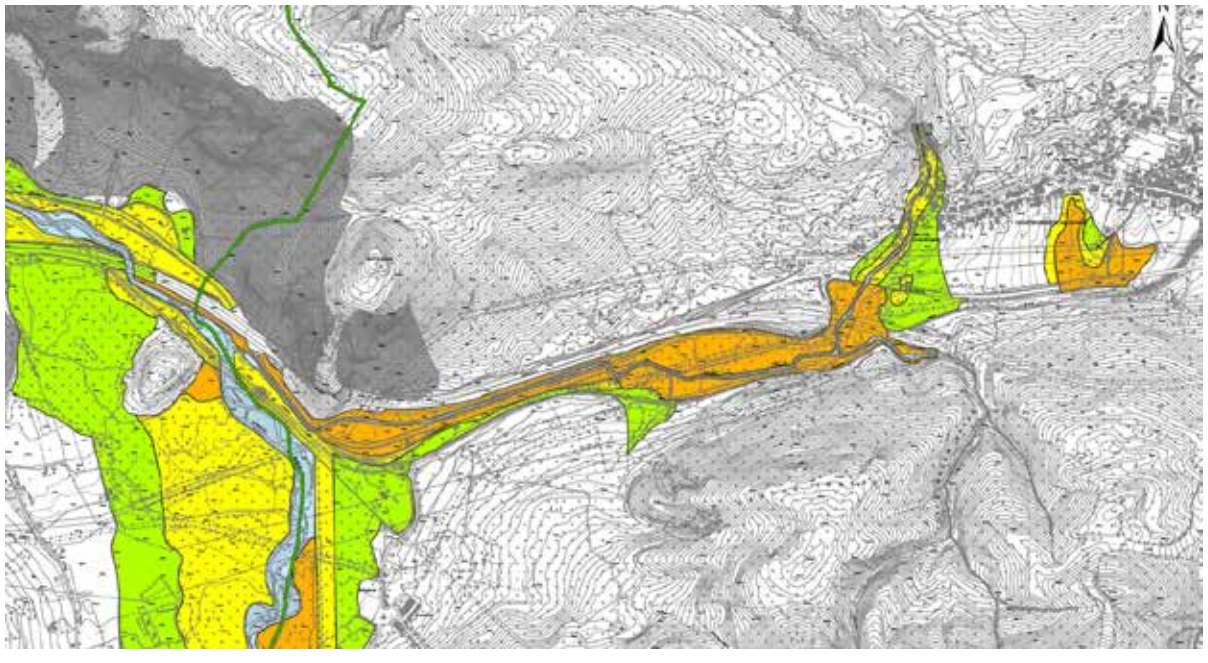


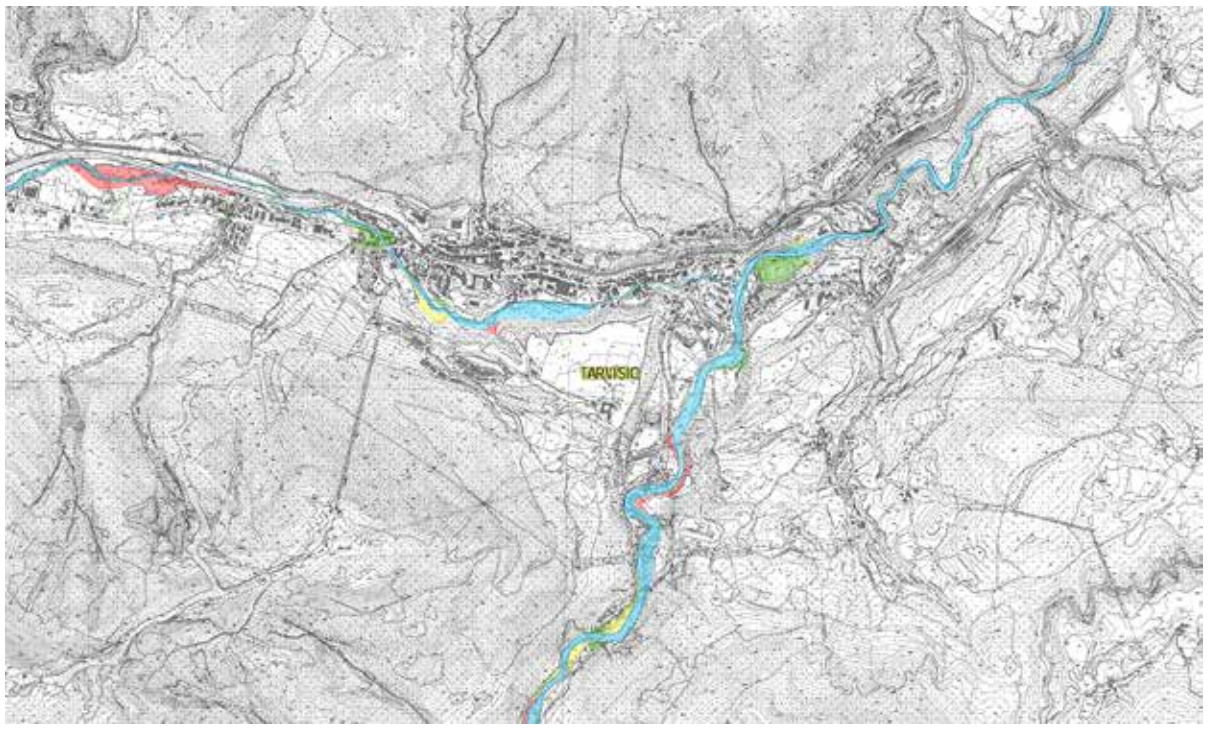
Tavola delle tipologie forestali e della localizzazione dei prati, elementi rilevanti per la conservazione dei paesaggi di quest'ambito.

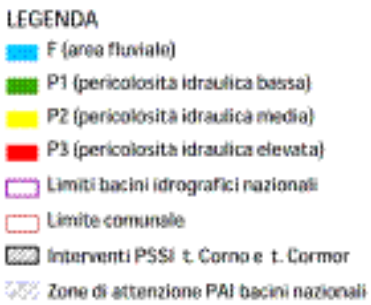
Piano per l'Assetto Idrogeologico

In generale l'intero territorio comunale è caratterizzato nei Piani di Assetto Idrogeologici (PAI del Bacino del Fiume Sella e PAI del Bacino idrografico del torrente Slizza) da fenomeni di erosione tipici di queste zone alpine con un conseguente rischio geologico ed idrogeologico medio-alto.



Estratto della Tavola della Pericolosità Idraulica del PAI del bacino idrografico del Fiume Fella





Estratto della Tavola della Pericolosità Idraulica del PAI del Bacino idrografico del torrente Slizza

Strumenti di pianificazione comunale

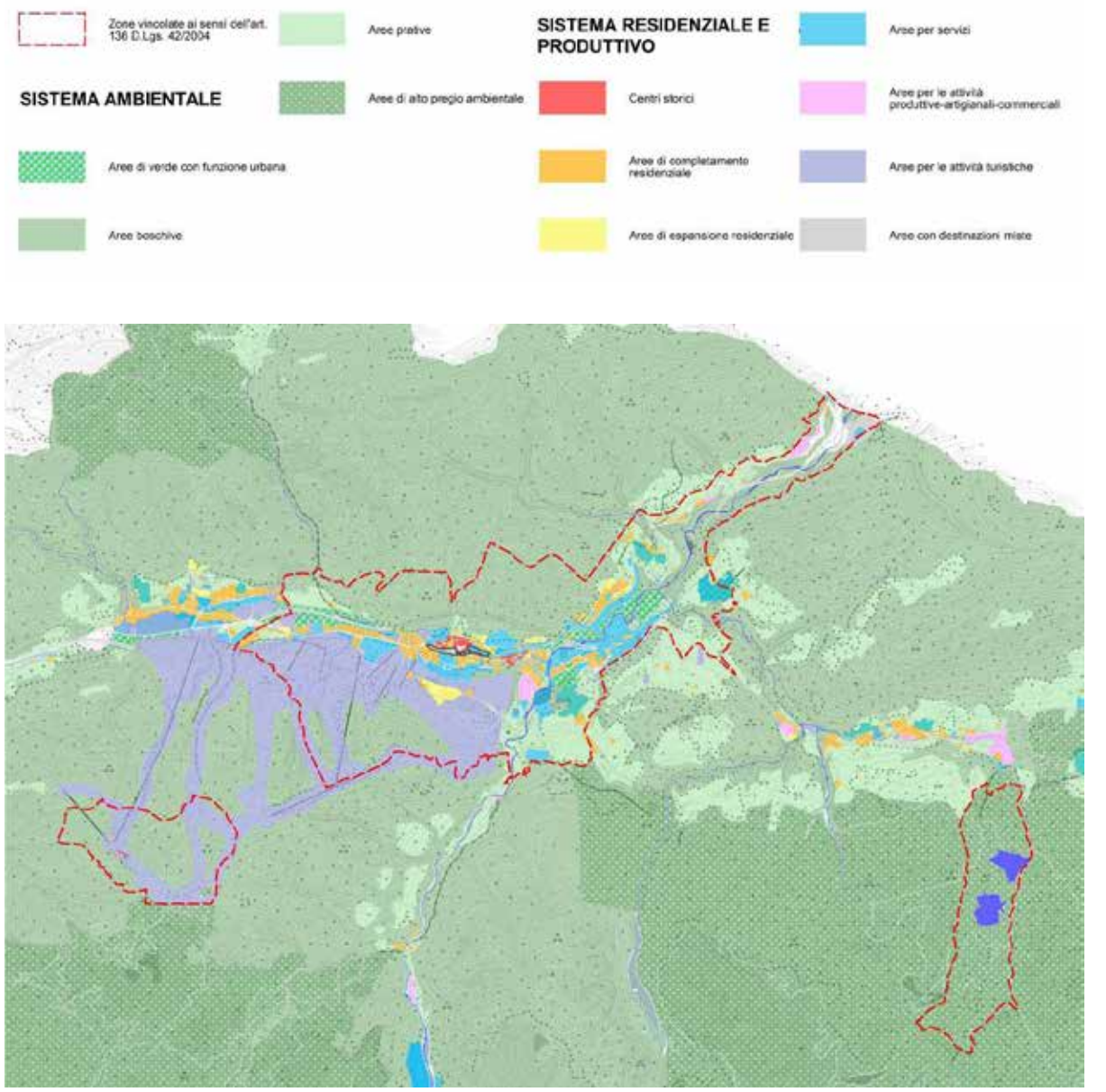
Il Comune di Tarvisio è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.P.G.R. n. 0207/Pres. del 28-1-72. Nell'arco degli anni sono state apportate allo strumento urbanistico generale numerose varianti: tra queste la n. 38 generale (si vedano gli estratti cartografici della sezione "Aree di interesse archeologico"), di reiterazione dei vincoli urbanistici e di adeguamento alla normativa regionale, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 31-7-2008 e divenuta esecutiva in data 06-11-2008. Successivamente sono state apportate ulteriori variazioni di carattere puntuale in particolare è stata approvata la variante n. 65 al P.R.G.C. inerente la reiterazione dei vincoli urbanistici e procedurali.

Le destinazione ammesse all'interno dell'area tutelata sono molteplici, poiché come detto, si estende per quasi 14 mq ed interessa tutte le attività presenti del fondovalle.

Da segnalare che negli ultimi anni l'Amministrazione comunale ha introdotto alcune varianti che hanno proprio l'obiettivo di preservare e riqualificare il paesaggio Tarvisiano. In particolare sono state introdotte norme:

A. di salvaguardia per alcuni prati, soprattutto in alcuni borghi storici (es. Coccau, Oltreacqua);

B. incentivazione al recupero degli immobili ad alto valore storico-paesaggistico quali i fienili-stavoli non più funzionali alla conduzione dei fondi agricoli.

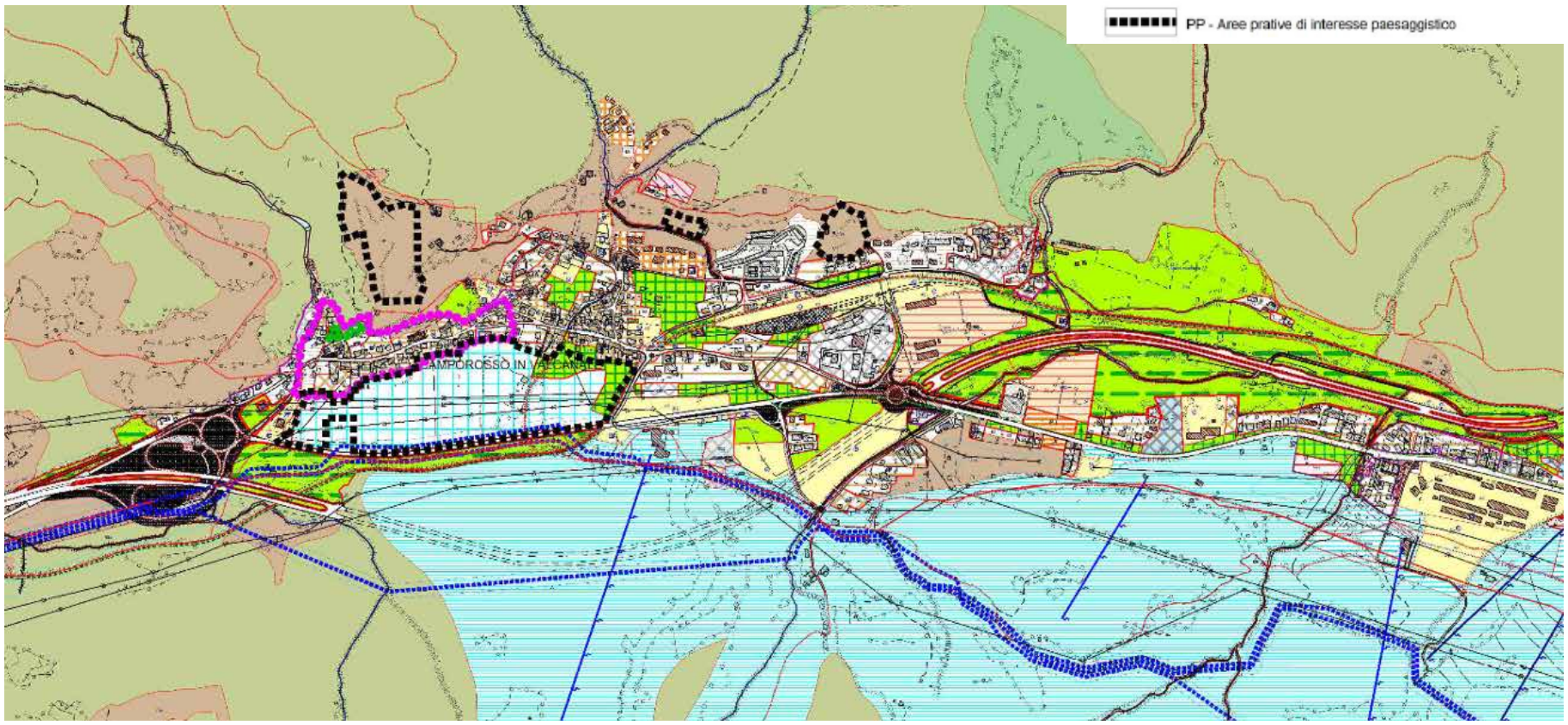


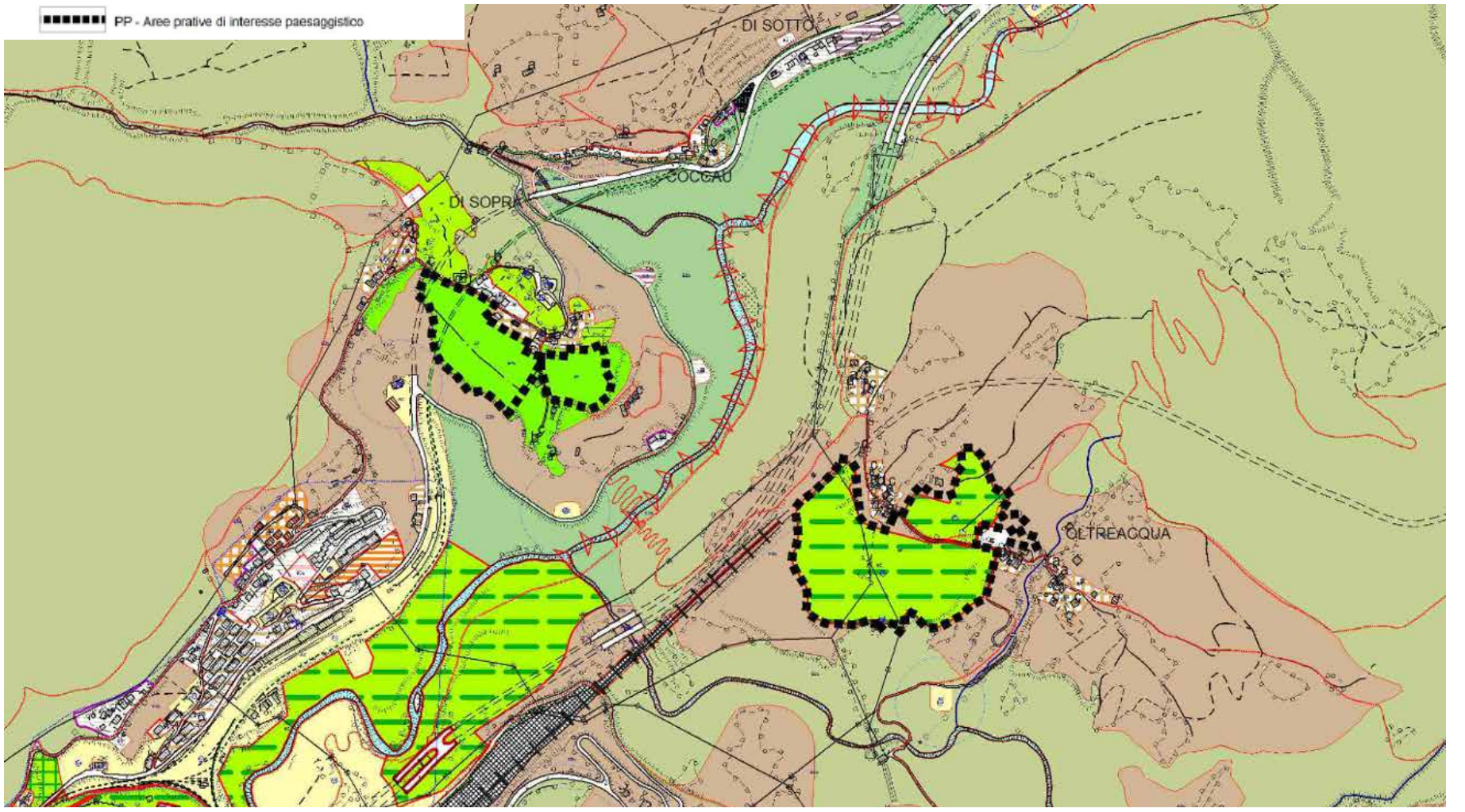
Destinazioni d'uso prevalenti nell'area tutelata

A. Estratto delle Norme di PRGC – Aree prative di interesse paesaggistico

Art.48 bis – Categoria PP – aree prative d'interesse paesaggistico

Definizione		
Categoria urbanistica non costituente zona territoriale omogenea e concernente un'indicazione sovrapposta alla zonizzazione per stabilire i limiti di. utilizzazione .		
Corrisponde alle aree prative per le quali è considerato prevalente il valore paesaggistico.		
Destinazioni d'uso		
gestione del patrimonio agricolo con limitazioni ambientali		
nell'area della Piana di Camporosso individuata con la num.1) fruizione sciistica		
Interventi		
ammessi	interventi volti alla conservazione delle aree prative	
	manutenzione delle strutture edilizie esistenti	
	limitatamente all'area della piana di Camporosso la fruizione sciistica	
vietati	qualsiasi forma di occupazione del suolo nonchè la realizzazione di costruzioni a carattere definitivo e provvisorio.	
	interventi che alterino la situazione ambientale	
	realizzazione di linee aeree	
Prescrizioni tipologiche		
strutture edilizie esistenti	manti	scandole o tavolette di legno, lamiera non ondulata in rame , tegole piane tipo "Prefa" o similari nei colori marrone, grigio e antracite
	serramenti esterni	in legno
	superfici esterne	intonaco civile di malta bastarda, pietrame faccia-vista, legno (tavole non verniciate, trattate con impregnante o olio di lino, con esclusione dei perlinati di larghezza inferiore a cm 9





B. Recupero degli immobili di valore storico-paesaggistico

Il recupero degli immobili di valore storico-paesaggistico quali stavoli, fienile ecc è incentivato e/o prescritto nella varie sottozone agricole del PRGC. Ad esempio in tutte le Zone E4 solo l'imprenditore agricolo a titolo principale può costruire con una prescrizione per le strutture di servizio all'attività agricola:

"d - Edifici di servizio e relativi alle strutture produttive aziendali

ammessa la costruzione di edifici di servizio e relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, fienili, concimaie, rimesse, magazzini, ed annessi rustici) con gli indici e parametri indicati nella precedente lett. c), salvo l'indice massimo di fabbricabilità fondiario, che per questa categoria e di mc/mq 0,05 anch'esso riferito alla superficie totale dell'azienda.

È vietata la costruzione di nuovi edifici isolati; gli edifici e le strutture esistenti (stavoli, fienili, "kose1", rastrelliere per l'essicazione del fieno) devono essere conservati in buone condizioni di manutenzione, sostituendo i materiali tradizionali impiegati nella costruzione con altri analoghi per sostanza, colore, forma e lavorazione."

1KOSE sono gli essiccatoi per il foraggio di origine austriaca

Morfologia

Presenta le caratteristiche tipiche delle valli fluviali alpine (Valcanale) sovrastate da alte montagne che si infittiscono di una copertura arborea sui versanti e sul fondovalle a formare quella che viene chiamata la "Foresta di Tarvisio" ambito assai vasto dove predominano, come elemento caratterizzante, le foreste mature di faggio e abete rosso. Sul fondovalle si sviluppa il Capoluogo (700-750 m.s.l.m.) la cui struttura insediativa segue il corso delle arterie infrastrutturali principali che vanno verso l'Austria. Estesi prati si estendono su rilievi a forme ondulate tra l'agglomerato del capoluogo e le frazione poste a quote maggiori (850-950 m.s.l.m.).

Idrografia

L'idrografia superficiale presenta numerosi fenomeni di erosione e trasporto solido. È caratterizzata dai due corsi d'acqua principali (fiume Fella; torrente Slizza) e rii e torrenti minori, a loro affluenti, a carattere torrentizio. Le acque del Tarvisiano defluiscono in parte verso il Mar Mediterraneo attraverso il corso del Fella, tributario del Tagliamento e in parte verso il Mar Nero, attraverso il corso del torrente Slizza, tributario del sistema Drava- Danubio; la Sella di Camporosso segna lo spartiacque tra i bacini adriatico-mediterraneo e danubiano. Il Fella nasce nei pressi di Valbruna dall'unione di alcuni torrenti minori, il più importante dei quali è il torrente Saisera. Le bianche ghiaie di formazione carbonatica caratterizzano le ampie valli alluvionate nelle quali esso scorre. Sono presenti numerosi laghi alpini, tra i quali quelli di origine glaciale di Fusine e di Raibl che, però, non interessano l'area tutelata.

Tra le acque pubbliche tutelate ricadenti all'interno dell'area tutelata paesaggisticamente abbiamo: Rio Lussari – Rio Bartoli – Torrente Slizza – Rio Bianco - Rio dei Carri – Rio Capin.

Vegetazione

Su di una superficie comunale di 205 kmq circa 68% è ricoperto da boschi. Le prime consistenti e valide formazioni forestali si rinvengono a cominciare dalla più basse pendici. L'area tutelata è caratterizzata a sud ed a nord del fondovalle da territori ricoperti di boschi. Sui versanti più caldi e asciutti sono presenti le pinete a pino silvestre che si alternano con lembi di piceo-faggete xeriche. Nelle stazioni via via più fertili si insediano le formazioni miste di abete rosso e faggio, che costituiscono il popolamento più diffuso per estensione. Dove i suoli sono più profondi si presentano abetine miste di abete rosso, bianco e faggio con presenza di aceri. Si tratta di un bosco generalmente multiplano dove le diverse specie riescono a compensarsi vicendevolmente determinando delle concordi ecologiche stabili e funzionali. Nelle stazioni caratterizzate da una maggiore microtermicità (piani altimontani e subalpini e fondovalle ad inversione termica) le specie dal temperamento oceanico come il faggio e l'abete bianco lasciano sempre più il posto all'abete rosso, che forma strutture coetaneiformi e sempre più rade con l'aumento della quota e della microtermicità. In alcune parti del fondovalle e in contrafforti pianeggianti sono ancora oggi presenti prati da sfalcio che mantengono la loro ricchezza floristica se vengono gestiti in modo tradizionale. Inoltre esso è arricchito dalla forra dello Slizza che accoglie specie ed habitat delle rupi fresche di notevole interesse. Il paesaggio alle quote superiori si completa con le formazioni di abete rosso, larice ed arbusti. Fra di essi le pinete a pino mugo sono le più diffuse; esse sono disposte per lo più su ghiaioni e nelle aree rocciose calcaree, mentre sopra i 1800 gli arbusteti a mugo e rododendro si alternano con i prati ed i pascoli sino a lasciare a questi, oltre i 2200 m s.l.m., il sopravvento alle rocce e la vegetazione criofila.

Paesaggio agrario

Il paesaggio agrario è caratterizzato sul fondovalle e sulle prime pendici da prati con utilizzi per lo più foraggieri. Più in su di quota inizia la fascia boscata intervallata da prati di mezza ed alta quota.

Aspetti insediativi e infrastrutturali

Tarvisio fa parte della Val Canale, principale collegamento tra il Friuli e il Nord Europa, che è caratterizzata da uno spazio relativamente angusto, attraversato da un'intensa ed impattante rete di infrastrutture (viadotti, elettrodotti, ferrovia ottocentesca, strada statale, autostrada e da strutture in supporto alle stesse (stazioni, aree di servizio e commercio, terrapieni, sistemazioni idrauliche, ecc). Gli insediamenti stabili, accorpati e localizzati prevalentemente nel fondovalle, sono spesso alterati da recenti tipologie edilizie collegate al turismo. La tipologia edilizia tradizionale è quella della Val Canale con copertura in scandole in legno o in lamiera. Prerogativa di questa valle è la cultura multietnica manifestatasi anche nella realtà degli insediamenti vallivi. Diffusi risultano le malghe ed i rifugi alpini, contornati da un ambiente naturale spesso incontaminato e le cui cime regalano scorci suggestivi ed affascinanti tra i più panoramici.

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche:

Si segnala la presenza di un albero monumentale in Località Rutte Piccolo, denominato il Tiglio di "Napoleone".

È composto da sei fusti, ha un'altezza di 24 metri, una circonferenza di quasi 10 metri e un'età di oltre 300 anni. Anche se singolarmente i suoi fusti non hanno dimensioni notevoli, è nel complesso il maggior tiglio della Regione. La tradizione vuole che nel marzo 1797, sotto questo tiglio, abbia riposato Napoleone Bonaparte; il Generale francese probabilmente salì su questa collinetta per osservare la situazione della valle al termine della battaglia combattuta e vinta proprio a Rutte dal suo esercito contro le truppe Imperiali Austriache. Napoleone era alla sua prima campagna militare in Italia e durante il percorso da Gorizia a Villacco arrivò a Rutte da passo Predil per ricongiungersi con le sue altre truppe che salivano dalla Val Canale. Fu l'unica volta in cui passò per la zona di Tarvisio. Il Tiglio si può raggiungere in pochi minuti dal termine della strada di Rutte Piccolo salendo su una collinetta e passando attraverso un prato di proprietà privata. Tra gli elementi di grande valore ambientale-naturale vi è sicuramente da citare inoltre la Forra del Torrente Slizza: oltre 60 metri di travature metalliche congiungono i versanti rocciosi del punto più stretto del canyon tarvisiano, l'Orrido dello Slizza; un nome che diventa ossimoro se associato alla bellezza impetuosa delle acque del suo torrente. Il vecchio ponte della Rudolphbahn, che collegava Tarvisio a Lubiana, sovrasta la forra 63 metri sopra il pelo dell'acqua smeraldina del torrente Slizza. In fondo all'orrido si dispiega un sentiero attrezzato di impareggiabile bellezza, ideato e voluto, nel 1784, dal conte Carl von Arco-Zinneberg.

Tiglio di Napoleone – Foto di repertorio

Emergenze antropiche-elementi architettonici e non prevalenti

Si segnala la permanenza di un buon numero di manufatti edilizi tradizionali con la tipica copertura a due falde con pendenza compresa fra 70% e 100% in scandole in legno di larice o di abete rosso. Con abile maestria le scandole sono tagliate con fibra perpendicolare in modo da essere più resistenti alle intemperie. Questa tipologia edilizia ha origine in forme insediative spontanee di carattere agricolo e si alternava al mantenimento, per scopi agricoli, dei pascoli circostanti l'abitazione rurale.

L'alternanza di tali paesaggi caratterizza in modo inequivocabile l'intero territorio comunale.

Aspetti storico simbolici

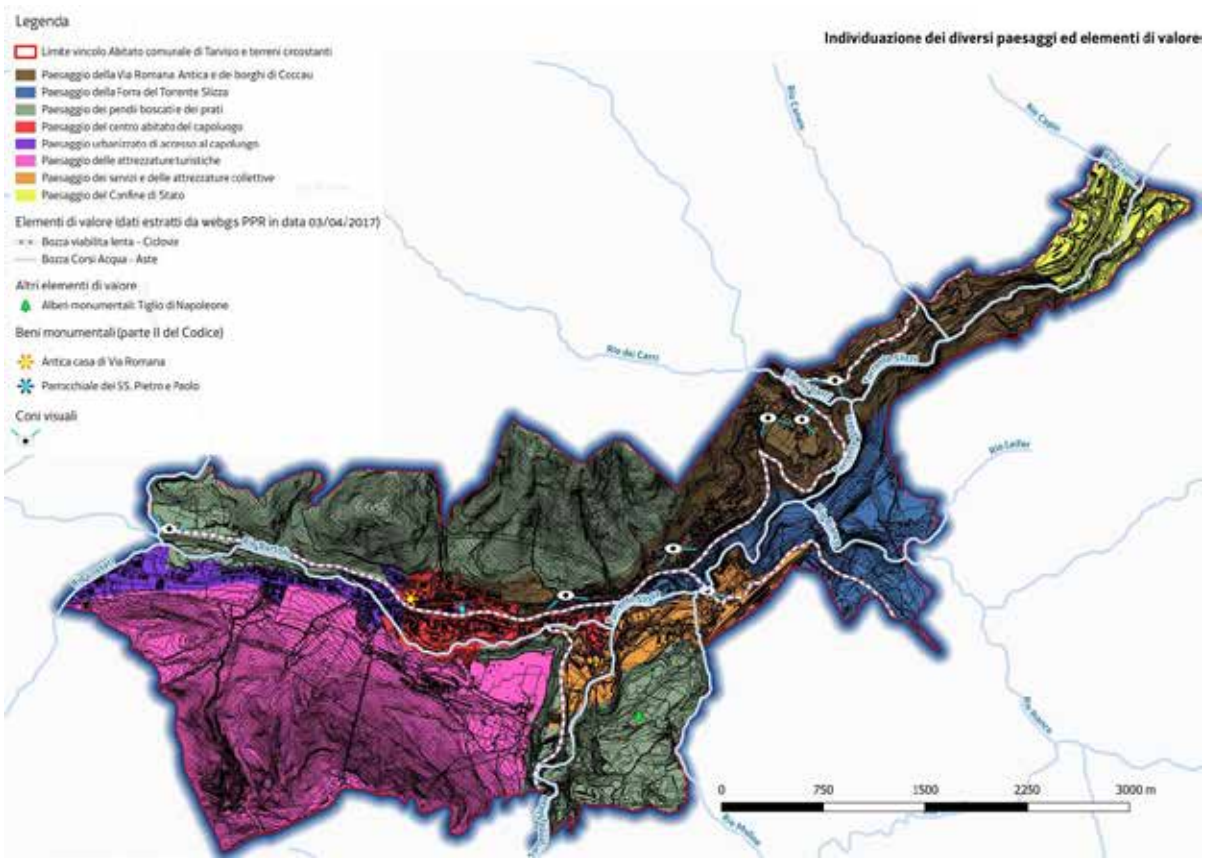
Sicuramente l'aspetto storico simbolico è rappresentato dalla mescolanza delle tre etnie presenti: slovena, germanica e italiana. Tarvisio, infatti, entrò a far parte del Regno d'Italia nel 1919, dopo la prima guerra mondiale e da allora ha conosciuto un notevole impulso come luogo di frontiera, trovandosi sulla direttrice Venezia-Vienna e in prossimità degli importanti valichi di Coccau, di Fusine e del Predil. Questo aspetto, pur affievolito dopo il 1919 per flussi immigratori prevalentemente italiani, si percepisce in moltissimi luoghi dove permangono indicazioni nelle tre lingue.

Aspetto percettivo

Visuali: belvedere, punti panoramici, strade e percorsi panoramici

Il "quadro d'insieme" oggetto del provvedimento originario si percepisce in maniera ottimale elevandosi sopra la quota media dell'abitato del capoluogo (750 m s.l.m.).

Di particolare interesse, su quote medie di mezza costa ricomprese nell'area tutelata, risulta sicuramente l'antica Via Romana – Via Savomiana (tratteggiata in rosso sulla mappa a pag. 29), che dall'inizio del centro storico del capoluogo rimane in quota rispetto alla strada regionale, attraversa la frazione di Coccau con i sui prati, e poi riscende e si ricongiunge sulla strada regionale qualche chilometro prima del confine di stato. Su questa strada l'aspetto percettivo si riscontra sia in modo dinamico, percorrendola, sia in modo statico, fermandosi nei vari punti panoramici che si incontrano. Uno dei belvedere di maggior interesse è la Chiesa di San Nicolò in località Rutte (triangolo rosso sulla mappa).



Nella cartografia sono segnalati i principali coni visuali

SEZIONE QUINTA

ANALISI SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici - L'Area si caratterizza per la sua speciale diversità dei paesaggi morfologici con il fondovalle urbanizzato che si dirada mano a mano che i versanti salgono e si incontrano i borghi; - il Sistema torrentizio si dirama su queste forme urbanizzate costituendo una maglia impressionante di alternanza tra paesaggio antropico e naturale; - le valenze naturali sono rappresentate in modo significativo dai torrenti, in particolare la Forra dello Slizza.	**Criticità naturali** - Frammentazione del paesaggio semi-naturale (prati, boschi) e naturale (elementi dell'orografia e dell'idrografia); - realizzazione di impianti di risalita e piste da sci.
Valori antropici storico- culturali - Si denotano permanenze dei caratteri tipologici di edilizia spontanea che distinguono gli antichi insediamenti rurali; - manufatti e strutture importanti per la testimOnianza storica (stavoli, essiccatoi, ecc).	**Criticità antropiche** - Edifici storici e tradizionali in stato di abbandono e/o scarsa manutenzione; - grandi aree dismesse di origine militare all'entrata del paese; - l'edificato industriale e commerciale costruito con scarsa considerazione del contesto paesaggistico; - area di confine degradata e frammentata dalle molteplici infrastrutture viarie e tecnologiche che la attraversano; - tipologia architettonica turistica recente di bassa qualità ed incompatibile con quella storica e tradizionale.
Valori panoramici e percettivi - Ambiti agricolo-paesaggistici caratterizzati da prati e pascoli alternati a borghi rurali; - via Romana, strada parallela alle nuove infrastrutture viarie che sovrasta sul versante nord l'intera vallata e gode di vedute amene e viste panoramiche.	**Criticità panoramiche e percettive** - Utilizzo indiscriminato dei manufatti in calcestruzzo nella sistemazione degli alvei di fiumi e torrenti; - tipologia edilizia ed architettonica tradizionale degli insediamenti vallivi molto trasformata; - realizzazione di impianti di risalita e piste da sci.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali - Sviluppo e crescita del "Turismo lento" che percepisce il paesaggio come caratteristica peculiare di una destinazione turistica ed esprime una domanda maggiormente compatibile con l'obiettivo di salvaguardia del territorio; - "porte dell'Italia" sui confini nord occidentali e quindi crocevia obbligato di tracciati turistici interessanti quali ciclovia Alpe-Adria, ecc; - Borghi, in particolare Coccau e Rutte, di notevole interesse paesaggistico attraversati da itinerari turistici.	**Pericoli naturali** - Turismo di massa incompatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi; - edilizia rurale storica in stato di abbandono per ragioni di abbandono del sistema economico agricolo; - edificato industriale e commerciale avente scarsa considerazione dei valori paesaggistici; - abbandono degli stavoli e delle malghe sia di fondo valle che di alta quota con ricolonizzazione da parte del bosco anche su quelle aree a prato-pascolo da secoli presenti ed ora difficilmente gestibili;
Risorse politiche gestionali Il Comune di Tarvisio è particolarmente sensibile alla tutela del paesaggio del proprio territorio e negli anni ha introdotto nel proprio strumento di programmazione comunale una normativa tesa a tutelare e valorizzare alcuni aspetti rilevanti che caratterizzano il paesaggio stesso. In particolare si segnalano normative per: - la salvaguardia per alcuni prati, soprattutto nei Borghi storici (es. Coccau); - l'incentivazione al recupero degli immobili ad alto valore storico-paesaggistico quali i fienili-stavoli non più funzionali alla conduzione dei fondi agricoli.	**Pericoli politici gestionali** - L'estensione dell'area tutelata con i suoi quasi 14 Kmq è imponente e sottopone gli Uffici tecnici comunali ad una notevole pressione in termini di procedimenti amministrativi. - Molti interventi, specialmente nel campo edilizio, pur risultando in qualche modo minori e rientranti nel campo dell'Edilizia Libera come individuata dal Codice regionale dell'Edilizia, vengono gestiti in regime di autorizzazione edilizia, per la mancanza di strumenti programmatori specifici come prescrive l'accordo integrativo tra Regione Fvg e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo del 23 novembre 2013.

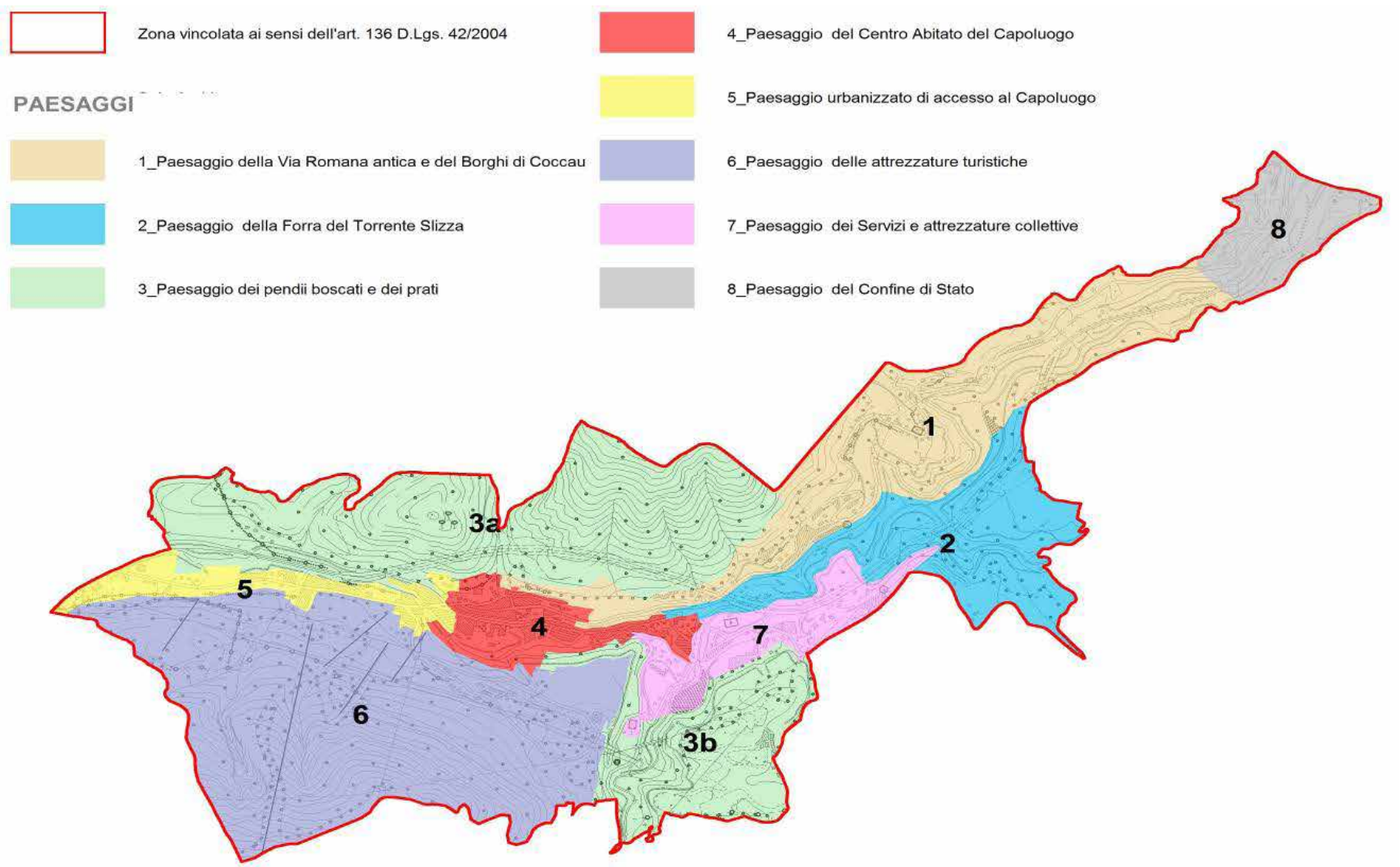
INDICAZIONI OPERATIVE

All'interno dell'area tutelata paesaggisticamente come determinato vengono individuati diversi paesaggi sulla scorta della presenza più o meno forte di elementi naturali e antropici. Oltre allo "stato di fatto" viene preso inoltre in considerazione "lo stato di diritto" delle varie aree, cioè le possibilità di destinazioni d'uso che discendono dalla programmazione urbanistica comunale.

Questa modalità operativa permette di declinare un apparato normativo ad hoc per ogni singolo paesaggio.

1. Paesaggio della Via Romana antica e dei Borghi di Coccau;
2. Paesaggio della Forra del Torrente Slizza;
3. Paesaggio dei pendii boscati e dei prati;
4. Paesaggio del Centro Abitato del Capoluogo.
5. Paesaggio urbanizzato di accesso al Capoluogo;
6. Paesaggio delle attrezzature turistiche;
7. Paesaggio dei Servizi e delle attrezzature collettive;
8. Paesaggio del Confine di Stato.

Per una descrizione di maggior dettaglio dei paesaggi individuati e degli elementi che li caratterizzano corredati da opportuni riferimenti fotografici, si rimanda all'Atlante Fotografico.



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI TARVISIO

ABITATO COMUNALE DI TARVISIO E TERRENI CIRCOSTANTI

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 15 maggio 1956 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente l'abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 26 maggio 1956. Abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti.

ATLANTE FOTOGRAFICO

CARATTERI PAESAGGISTICI

La finalità del vincolo richiamata nel decreto è quella di salvaguardare quel "quadro d'insieme composto dall'alternanza delle forme naturali e quelle antropiche che danno vita ad un paesaggio unico con un caratteristico complesso di valore estetico e tradizionale". Salvaguardare quindi quella visione d'insieme che ancora oggi si può ammirare composta da un fondovalle prativo (foto1), solcato dal torrente Slizza (foto 4) su cui è adagiato il centro storico (foto 3), cui i rilievi montuosi costituiscono (foto 3) delle quinte naturali di straordinaria bellezza. Il paesaggio inoltre è modellato dall'azione dell'uomo che in passato ha contribuito a mantenere in equilibrio il sistema prato –bosco (foto 2), dando vita a tipologie edilizie tradizionali (foto 5) raggruppate in borghi, (foto 6,7) per lo più posizionati a mezza costa, che ancora oggi testimoniano l'origine legata alle pratiche agricole del luogo.

5

6

7

8

10

9

11

1.Paesaggio della Via Romana antica e dei Borghi di Coccau

Si estende a partire dalla Via Romana (foto 8) con inizio dal centro storico di Tarvisio proseguendo a mezza costa sul versante nord rispetto al fondovalle fino all'area prossima del confine di stato. Lungo la Via Romana è possibile incrociare numerosi itinerari ciclo-pedonali che attraversano piccole aree a parco (foto 9-Area Natura "Cervo"), ambiti dei torrenti con cascate (foto 11), numerosi punti panoramici da cui è possibile godere di vedute sul fondovalle (foto 13-15) fino ad arrivare al borgo di Coccau (foto 12) con i sui caratteristici edifici rurali (foto 7-5) alternati a prati tutelati dal PRGC (foto 2) per poi proseguire verso il confine di stato e scorgere la Chiesa di San Nicolò Vescovo (foto 10) che predomina sul versante finale e da cui è possibile godere di visuali suggestive (foto 14).

12

13

15

16

18

19

17

2. Paesaggio della Forra del Torrente Slizza
La forra del Torrente Slizza era già nota alcuni secoli fa, quando i nobili del posto fecero tracciare un primo percorso che lambisse il corso d'acqua e che attraversasse la sua profonda gola, in quanto i luoghi erano considerati particolarmente suggestivi ed affascinanti. Poi, con il passare del tempo e con le vicissitudini storiche, il sentiero venne abbandonato e l'incuria prevalse. Fu solo nel 1999 che il percorso venne completamente riattato e si presenta, oggi, aperto alla pubblica fruizione. Dal punto più alto del percorso si gode di una prima visuale sulla forra e su Tarvisio Superiore e si inizia a scendere verso l'alveo dello Slizza attraverso una lunga serie di scale in legno e tratti attrezzati (foto 12-13), godendo della bellezza della pineta e del bosco ceduo. Senza alcuna difficoltà si giunge sul letto del fiume (foto 14-15), al termine dell'orrido, nell'unico punto in cui, grazie alla presenza di un tratto acciottolato, ci si può avvicinare all'acqua turchese toccandola ed ammirando il bel contrasto tra i colori dell'acqua, quelli del bosco e quelli delle rocce circostante.

20

22

23

24

3.Paesaggio dei pendii boscati e dei prati
E' costituito da due ambiti che hanno caratteristiche omogenee: uno a nord e uno a sud del capoluogo. Sono caratterizzati da ampi prati di fondovalle (foto 20) pressoché inedificati, intramezzati da torrenti (foto22), che lasciano spazio a boschi (foto 23) man mano che si sale sui crinali in quota. Si segnala la presenza nell'ambito a nord della ciclovia Alpe-adria che passa sul tracciato della ex ferrovia dismessa (foto 24).

25

28

29

26

27

4.Paesaggio del Centro Abitato del Capoluogo
Centro del Capoluogo comunale, ove prevale il carattere architettonico-edilizio sugli aspetti naturali. Si denota la presenza di un alternarsi di edifici di alto valore storico-architettonico anche sottoposti a tutela come il complesso ecclesiale dei Santi Pietro e Paolo (foto 28), ad edifici residenziali che ancora mantengono i caratteri tipologici originari seppur rivisitati (foto 25), ad alcuni altri in stato di manutenzione molto scarsa (foto 27) e ad inserimenti architettonici degli anni 70-80 di alcun valore (foto 29).

30

31

32

33

5. Paesaggio urbanizzato di accesso al Capoluogo
E' l'ambito di accesso al capoluogo ove si riscontra in generale il prevalere di elementi detrattori dei valori paesaggistici. In particolare si denota una viabilità di ingresso con scarsa cura dell'arredo urbano (foto 32) sui cui lati insistono elementi che via via si sono sovrapposti in modo disordinato: un grosso ambito dismesso di origine militare (foto 33) e un'edilizia di basso valore costruttivo riconducibile ad impianti di edilizia economica popolare degli anni 60-70' (foto 30) alternati a complessi commerciali-residenziali degli anni '90 (foto 31).

6. Paesaggio delle attrezzature turistiche
E' l'ambito che si sviluppa a sud della viabilità di accesso al capoluogo ove si riscontra in generale il prevalere di elementi detrattori dei valori paesaggistici: in particolare la presenza di numerose attrezzature sciistiche (foto 34-36), di un'ampia area per il golf (foto 35) e di infrastrutture energetiche molto impattanti dal punto di vista visivo (foto 37).

38

39

40

7. Paesaggio dei Servizi e delle attrezzature collettive
Risulta caratterizzato dalla presenza di numerosi servizi e complessi pubblici di grande entità quali la nuova stazione ferroviaria (foto 38) e l'unica area industriale-artigianale (foto 39- 40) presente nel territorio comunale.

8. Paesaggio del Confine di Stato
E' la parte più orientale del territorio comunale ove la valle si restringe verso il valico del confine di stato: in quest'area si concentrano molte infrastrutture soprattutto stradali di collegamento transfrontaliero (foto 43). L'area dell'ex valico (foto 41-42) ha perso molte delle sue funzioni originarie e viene oggi a costituire un grande spazio desolato totalmente asfaltato.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI TARVISIO

ABITATO COMUNALE DI TARVISIO E TERRENI CIRCOSTANTI

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 15 maggio 1956 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente l'abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 26 maggio 1956. Abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti.

NORMATIVA D'USO

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona "comprendente l'abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti", sita nel comune di Tarvisio adottata con Decreto ministeriale 15 maggio 1956, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 97 del 26 maggio 1956, corrispondente alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. Ai sensi del sopracitato decreto Ministeriale si riconosce che "la zona ha notevole interesse pubblico perché con l'abitato, i suoi prati, i torrenti, le colline che si ergono d'appresso, i suoi boschi, e la natura orografica del torrente Slizza, forma un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, e costituisce altresì, nel suo insieme, un caratteristico complesso di valore estetico e tradizionale"

3. Ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b, del Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

4. La delimitazione attuale del vincolo paesaggistico di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla restituzione cartografica (Allegato A).

5. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale a tutti gli effetti su quella prevista da altri strumenti di pianificazione, fatto salvo quanto previsto al successivo articolo 4

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1.La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 6, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico Regionale, si articola in:

a) indirizzi e direttive, da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale o altri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b) prescrizioni d'uso, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

2. Ai fini dell'applicazione delle eccezioni riferite agli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR si considerano le previsioni operative degli strumenti urbanistici medesime rappresentate nelle norme tecniche e nelle tavole di zonizzazione.

3. L'ambito soggetto al vincolo paesaggistico, in base all'analisi conoscitiva delle specificità individuate, si articola nei paesaggi di cui al successivo articolo 5.

4. Gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del decreto legislativo 42/2004 devono essere autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del medesimo decreto legislativo dalla competente Soprintendenza.

5. Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia

.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni individuate dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventideterminati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi

.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II – ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art. 5 Articolazione dei Paesaggi

1. L'ambito soggetto al vincolo paesaggistico in base all'analisi conoscitiva delle specificità individuate si articola nei seguenti paesaggi:

1) paesaggio della Via Romana antica e dei Borghi di Coccau;

2) paesaggio della Forra del Torrente Slizza;

3) paesaggio dei pendii boscati e dei prati;

4) paesaggio del Centro Abitato del Capoluogo;

5) paesaggio urbanizzato di accesso al Capoluogo;

6) paesaggio delle attrezzature turistiche;

7) paesaggio dei Servizi e delle attrezzature collettive;

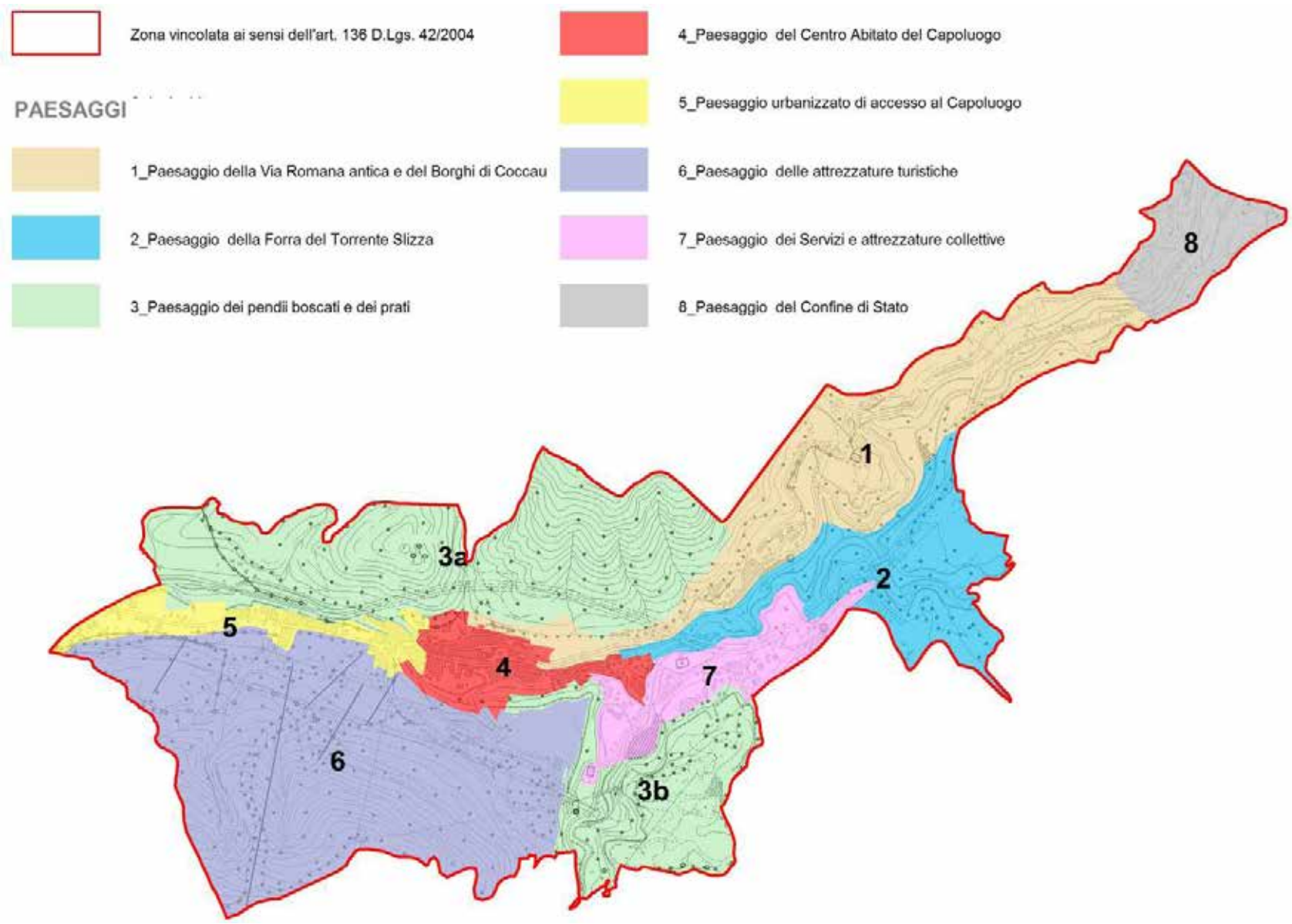
8) paesaggio del Confine di Stato.

2. Per ogni paesaggio la disciplina specifica si articola in:

a) indirizzi e direttive;

b) prescrizioni.

3. La delimitazione di ciascun paesaggio è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla presente restituzione cartografica



Art. 6 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 e specificatamente ai singoli paesaggi di cui all'articolo 5, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire a ciascuno di essi e all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi generali di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono:

a) conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

b) riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

c) salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

d) salvaguardia dell'integrazione armoniosa fra aspetti architettonici, naturalistici e paesaggistici, mantenendo altresì il valore simbolico del luogo;

e) garantire la permanenza del sistema bosco-prato nelle aree più sensibili dal punto di vista naturalistico;

f) governare la fruizione turistica e le strutture ed infrastrutture ad essa dedicate;

g) favorire il recupero delle aree degradate.

3. Gli obiettivi specifici del paesaggio della Via Romana antica e dei Borghi di Coccau sono:

a) preservare il tracciato dell'Antica Via Romana;

b) assicurare il mantenimento dei punti visuali esistenti lungo tutta la Via Romana;

c) raccordare l'intera Via Romana agli itinerari ciclabili transfrontalieri;

d) connettere su percorsi dedicati gli itinerari ciclabili dalla fine della Via Romana che incrocia la SS Pontebbana fino al Confine di Stato;

e) assicurare il mantenimento degli spazi prativi nel Borgo di Coccau;

f) riqualificare gli edifici esistenti che hanno valore testimoniale di quell'edilizia rurale spontanea sparsa che si trovano in stato di abbandono;

4. Gli obiettivi specifici del paesaggio della Forra del Torrente Slizza sono:

a) preservare l'assetto naturale dell'ambiente di forra;

5. Gli obiettivi specifici del paesaggio dei pendii boscati e dei prati sono:

a) preservare l'assetto naturale e biologico;

b) garantire l'alternanza e il mantenimento del sistema bosco-prato;

6. Gli obiettivi specifici del paesaggio del Centro abitato del Capoluogo sono:

a) preservare gli elementi tipologici edilizi originari;

b) garantire un'omogeneità visuale-percettiva dei luoghi;

c) innalzare la qualità costruttiva degli edifici di recente costruzione e di nuova costruzione;

d) riqualificare gli edifici in stato di abbandono;

7. Gli obiettivi specifici del paesaggio urbanizzato di accesso al Capoluogo sono:

a) preservare gli elementi tipologici edilizi originari;

b) garantire un'omogeneità visuale-percettiva dei luoghi;

c) innalzare la qualità costruttiva degli edifici di recente costruzione e di nuova costruzione;

d) riqualificare gli edifici in stato di abbandono;

e) fornire un accesso paesaggisticamente rilevante al Capoluogo e all'intero territorio comunale;

8. Gli obiettivi specifici del paesaggio delle attrezzature turistiche sono:

a) preservare gli elementi tipologici edilizi originari;

b) garantire un'omogeneità visuale-percettiva dei luoghi;

c) innalzare la qualità costruttiva degli edifici di recente costruzione e di nuova costruzione;

d) riqualificare gli edifici in stato di abbandono;

e) fornire un accesso paesaggisticamente rilevante al Capoluogo e all'intero territorio comunale;

9. Gli obiettivi specifici del paesaggio dei Servizi e attrezzature collettive sono:

a) preservare gli elementi tipologici edilizi originari;

b) garantire un'omogeneità visuale-percettiva dei luoghi;

c) innalzare la qualità costruttiva degli edifici di recente costruzione e di nuova costruzione;

d) riqualificare gli edifici in stato di abbandono;

e) riqualificare paesaggisticamente l'area artigianale;

10. Gli obiettivi specifici del paesaggio del Confine di Stato sono:

a) preservare gli elementi tipologici edilizi originari;

b) garantire un'omogeneità visuale-percettiva dei luoghi;

c) innalzare la qualità costruttiva degli edifici di recente costruzione e di nuova costruzione;

d) riqualificare gli edifici in stato di abbandono;

e) riqualificare paesaggisticamente l'area artigianale.

CAPO III – DISCIPLINA D'USO

Art. 7 Indirizzi, direttive e prescrizioni

1. Per l'area vincolata di cui all'articolo 1 trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola sulla base dei valori e delle criticità elencati nella Tabella A che sintetizza il livello di integrità e di permanenza dei valori paesaggistici espressi o desumibili nel vincolo originario decretato.

2. Nel paesaggio tutelato trova applicazione la specifica disciplina d'uso di cui alla tabella B).

3. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto:

a) dei valori e delle criticità definiti nella tabella A);

b) degli specifici obiettivi definiti per ciascun paesaggio negli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13,14 e 15;

c) dei contenuti dell'atlante fotografico allegato, parte integrante della presente disciplina

Tabella A

Valori
1. Nell'ambito considerato si riscontrano i seguenti valori: a. l'Area si caratterizza per la sua speciale diversità dei paesaggi morfologici con il fondovalle urbanizzato che si dirada mano a mano che versanti salgono e si incontrano i borghi; b. il sistema torrentizio si dirama su queste forme urbanizzate costituendo una maglia impressionante di alternanza tra paesaggio antropico e naturale; c. le valenze naturali sono rappresentate in modo significativo dai torrenti, in particolare dalla Forra dello Slizza; d. si denotano permanenze dei caratteri tipologici di edilizia spontanea che distinguono gli antichi insediamenti rurali; e. manufatti e strutture importanti per la testimonianza storica (stavoli, essiccatoi, ecc); f. ambiti agricolo-paesaggistici caratterizzati da prati e pascoli alternati a borghi rurali; g. Via Romana, strada parallela alle nuove infrastrutture viarie che sovrasta sul versante nord l'intera vallata e gode di vedute amene e viste panoramiche.
Criticità
2. Nell'ambito considerato si riscontrano le seguenti criticità: a. frammentazione del paesaggio semi-naturale (prati, boschi) e naturale (elementi dell'orografia e dell'idrografia); b. realizzazione di impianti di risalita e piste da sci; c. edifici storici e tradizionali in stato di abbandono e/o scarsa manutenzione; d. grandi aree dismesse di origine militare all'entrata del paese; e. l'edificato industriale e commerciale costruito con scarsa considerazione del contesto paesaggistico; f. l'area di confine degradata e frammentata dalle molteplici infrastrutture viarie e tecnologiche che la attraversano; g. la tipologia architettonica turistica recente di bassa qualità ed incompatibile con quella storica e tradizionale; h. l'utilizzo indiscriminato dei manufatti in calcestruzzo nella sistemazione degli alvei di fiumi e torrenti; i. la tipologia edilizia ed architettonica tradizionale degli insediamenti vallivi molto trasformata; j. la realizzazione di impianti di risalita e piste da sci; k. La presenza di un'area compromessa e degradata, corrispondente alla Caserma "Lamarmora"..

Art. 8 Paesaggio della Via Romana antica e dei Borghi di Coccau

1. Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende una fascia parallela alla Via Romana fino all'innesto con la strada Statale Pontebbana, l'intero Borgo di Coccau e una zona ricompresa a nord della Strada Statale Pontebbana fino all'area del confine di Stato.

2. Il paesaggio considerato ha notevole interesse paesaggistico per:

a) la peculiarità dell'Antica Via Romana che costeggia in quota tutto il fondovalle e gode di vedute ad ampio angolo di visuale, in particolare dalla Chiesa di San Nicolò, su tutto il "quadro d'insieme" descritto nel Decreto di vincolo originario;

b) il Borgo di Coccau che ha mantenuto il suo assetto originario con le sue caratteristiche abitazioni di origine rurale intervallate da ampi spazi prativi.

Tabella B

Indirizzi e Direttive
3. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettati i seguenti indirizzi e direttive: a. devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali; b. le opere di restauro e ripristino ambientale sono consentite nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico; c. gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti devono tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, delle finiture e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi; d. devono essere salvaguardate le visuali sensibili, ed in particolare quelle indicate nella cartografia allegata, percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso i molti belvederi naturali al fine di consentire la vista del crinale, delle aree ad esso contermini e con funzione di osservatorio di buona parte dell'ambito paesaggistico; e. deve essere garantita l'intervisibilità della Via Romana e del fondovalle; f. la visuale dai punti panoramici presenti sulla Via Romana deve essere garantita anche attraverso la corretta manutenzione della vegetazione arbustiva; g. devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso la Chiesa di San Nicolò; h. deve essere prevista la congiunzione su sede propria dell'itinerario ciclabile turistico Alpe- Adria tra la fine della Via Romana sulla congiunzione con la Strada Statale 13 e il Confine di Stato.
Prescrizioni
4. Per il raggiungimento degli obiettivi declinati in precedenza, sono dettate le seguenti prescrizioni: a. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del Piano Paesaggistico; b. è vietato qualsiasi intervento edilizio che deturpi il paesaggio e impedisca la visuale dalla Via Romana; c. sono ammessi inserimenti di cartellonistica informativa turistica che indichino itinerari turistici ciclabili e sentieri con le seguenti prescrizioni: - segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; - cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico eculturale e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; d. è consentito il recupero delle strutture edilizie esistenti nel rispetto dei caratteri tipologici prevalenti.

Art. 9 Paesaggio della Forra del Torrente Slizza

1. Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende il Torrente Slizza dalla fine della nuova stazione ferroviaria.

2. Il paesaggio considerato ha notevole interesse paesaggistico per:

a) la peculiarità dei valori naturalistici presenti;

b) l'aspetto scenografico d'insieme costituito dalla forra.

Tabella B

Indirizzi e Direttive
3. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettati i seguenti indirizzi e direttive: a. devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali.
Prescrizioni
4. Per il raggiungimento degli obiettivi declinati in precedenza, sono dettate le seguenti prescrizioni: a. non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia lungo il Torrente Slizza. E' fatta salva la realizzazione degli impianti per i quali alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico è stata esperita con esito positivo la valutazione di impatto ambientale o la verifica di assoggettabilità a VIA (screening); b. non è ammessa l'alterazione della naturale pendenza e dell'assetto geomorfologico dei luoghi, se non per la messa in sicurezza dei lunghi; c. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; d. devono essere salvaguardate le visuali sensibili, ed in particolare quelle indicate nella cartografia allegata, percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio. e. sono ammessi inserimenti di cartellonistica informativa turistica che indichino itinerari turistici ciclabili e sentieri; f. è consentito il recupero delle strutture edilizie esistenti nel rispetto dei caratteri tipologici prevalenti; g. deve essere garantito il mantenimento e il decoro degli spazi prativi anche ricorrendo ad appositi accordi di gestione da sottoscriversi in caso di nuove autorizzazioni edilizie, anche in riferimento al recupero edilizio di cui al punto precedente.

Art. 10 Paesaggio dei pendii boscati e dei prati

1. Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende fitti boschi e prati di fondovalle e mezza-quota.

Tabella B

Indirizzi e Direttive
2. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettati i seguenti indirizzi e direttive: a. devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali; b. nelle aree boscate devono essere assicurate la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità e devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, anche attraverso l'eliminazione e la sostituzione delle specie arboree non autoctone e infestanti.
Prescrizioni
3. Per il raggiungimento degli obiettivi declinati in precedenza, sono dettate le seguenti prescrizioni: a. non è ammessa l'alterazione della naturale pendenza e dell'assetto geomorfologico dei luoghi, se non per la messa in sicurezza dei luoghi stessi; b. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del Piano Paesaggistico; c. sono ammessi inserimenti di cartellonistica informativa turistica che indichino itinerari turistici ciclabili e sentieri; d. è consentito il recupero delle strutture edilizie esistenti nel rispetto dei caratteri tipologici prevalenti rispettosi delle tradizioni edilizie locali; e. devono essere garantiti il mantenimento e il decoro degli spazi prativi anche ricorrendo ad appositi accordi di gestione da sottoscriversi in caso di nuove autorizzazioni edilizie, anche in riferimento al recupero edilizio di cui al punto precedente; f. devono essere salvaguardate le visuali sensibili, ed in particolare quelle indicate nella cartografia allegata, percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio.

Art. 11 Paesaggio del Centro abitato del Capoluogo

1. Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende il Centro storico del Capoluogo e la prima urbanizzazione consolidata che si è costituita attorno ad esso.

2. Il paesaggio considerato ha notevole interesse paesaggistico per:

a) la peculiarità dei valori storico-architettonici e testimoniali che ancora permangono;

b) la centralità dell'edificato storico che rappresenta il cuore dell'intero sistema paesaggistico vincolato.

Tabella B

Indirizzi e Direttive
3. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettati i seguenti indirizzi e direttive: a. deve essere garantita la conservazione delle caratteristiche tipologiche edilizie attraverso l'individuazione di un abaco comunale che le individui in maniera chiara e inequivocabile; b. deve essere aumentato il riconoscimento della centralità del Centro Storico di più antica formazione anche attraverso adeguate opere di arredo urbano che garantiscano anche la fruizione in sicurezza dei percorsi cittadini da parte dei pedoni; c. il mantenimento e il miglioramento dell'offerta turistica ricettiva deve essere garantito attraverso l'individuazione di destinazioni d'uso certe che non possano facilmente mutare in destinazione più speculative (seconde case).
Prescrizioni
4. Per il raggiungimento degli obiettivi declinati in precedenza, sono dettate le seguenti prescrizioni: a. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; b. non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi sul patrimonio edilizio esistente per i quali il piano comunale o un regolamento comunale preveda specifici abachi e indicazioni tipologiche, tecnologiche e di materiali quali: - sostituzione di infissi esterni e oscuranti con materiali e/o colori diversi da quelli esistenti; - collocazione di tende escluse quelle relative a locali d'affari ed esercizi pubblici di cui allegato A, punto 17 del D.P.Reg. 10 Luglio 2012 n. 149 e ss.mm. - sostituzioni di pluviali, grondaie, sfiati e lattonerie in genere con materiali e/o colori diversi dall'esistente da eseguirsi su edifici la cui realizzazione non risalga ad oltre 70 anni prima, ovvero ai sensi della vigente legislazione in materia di beni culturali; - ritinteggiatura di superfici esterne con colori previsti dal piano del colore e/o in apposito regolamento comunale; - collocazione di impianti fotovoltaici o solari termici con le modalità, atte a mimetizzare l'impianto sulle coperture degli edifici, previste nel piano comunale e/o in apposito regolamento comunale; c. le nuove edificazioni dovranno essere tipologicamente coerenti col tessuto storico; d. nel tessuto consolidato è ammessa: i. la ricomposizione e la riorganizzazione degli spazi interni, le modifiche delle destinazioni d'uso per comprovate esigenze abitative, produttive e aziendali, purché non ne compromettano l'immagine architettonica e la struttura storica; ii. la ricostituzione di edifici non più abitati o utilizzati le cui strutture in elevazione si siano anche in parte mantenute, secondo i limiti volumetrici e planimetrici identificabili attraverso la lettura dell'esistente o mediante idonea documentazione iconografica attestante le utilizzazioni tradizionali; iii. l'intervento di ampliamento secondo le leggi di settore, per comprovate esigenze funzionali e/o igienico sanitarie, previa analisi planivolumetrica e compositiva delle facciate relativa agli edifici storici circostanti, e purché le parti nuove siano compatibili con le parti preesistenti e siano rispettose delle tradizioni edilizie locali. e. nel centro storico gli interventi si devono attenere alle seguenti specifiche tecniche:

i. gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ricostruzione sono di regola effettuati con l'impiego di materiali rispettosi delle caratteristiche costruttive locali;

ii. la manutenzione, il consolidamento e la ricostruzione delle murature sono attuati con l'impiego di tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive locali e nel rispetto della vigente normativa antisismica;

iii. gli interventi sulle coperture sono attuati con tecniche definite in coerenza con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali (scandole, prefa o altri materiali previsti dal PRGC vigente e PRPC vigente), estese agli elementi accessori (torrette da camino, grondaie, pluviali), fatte salve le eventuali limitate modifiche dimensionali conseguenti agli adeguamenti necessari quali l'impermeabilizzazione e la coibentazione;

iv. per il rinnovo degli infissi esterni devono essere utilizzati materiali tipici della tradizione locale. A tal fine per la realizzazione di ante, oscuri, persiane di norma dovrà essere utilizzato il legno; potranno essere impiegati altri materiali soltanto se realizzati conaspetto, tipologia cromatismo e finitura analoghi al legno;

v. gli interventi devono essere coerenti con il mantenimento della struttura architettonica e del tessuto insediativo ed è vietata qualsiasi modificazione dimensionale delle aperture esistenti se originarie e non già modificate in tempi recenti; è vietata la realizzazione di nuove aperture che alterino significativamente l'aspetto esteriore dell'edificio;

f. il mantenimento e il miglioramento dell'offerta turistica ricettiva devono essere garantiti attraverso l'individuazione di destinazioni d'uso certe che non possano facilmente mutare in destinazione più speculative (seconde case), facendo ricorso ad appositi atti unilaterali d'obbligo da sottoscrivere da parte del richiedente e da presentare contestualmente alla richiesta del rilascio del titolo abilitativo;

g. è possibile ricorrere a strumenti perequativi e/o di credito edilizio per l'eliminazione degli elementi incongrui con il paesaggio.

Art. 12 Paesaggio urbanizzato di accesso al Capoluogo

1. Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende l'area già urbanizzata lungo la principale via di accesso al Capoluogo.

2. Nel paesaggio considerato si riscontrano inserimenti edilizi di scarso valore paesaggistico e di bassa qualità architettonica.

3. L'area ha notevole interesse paesaggistico per la sua funzione di via d'accesso principale sul lato italiano al centro storico e all'intero territorio comunale.

Tabella B

Indirizzi e Direttive
4.Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettati i seguenti indirizzi e direttive: a. deve essere garantita la conservazione delle caratteristiche tipologiche edilizie attraverso l'individuazione di un abaco comunale che le individui in maniera chiara e inequivocabile; b. deve essere aumentato il riconoscimento della funzione di "Porta di accesso" attraverso adeguate opere di arredo urbano (marciapiedi, piste ciclo-pedonali, aiuole, ecc) che garantiscano anche la percorrenza dei pedoni e dei ciclisti su sede propria in totale sicurezza; c. il mantenimento e il miglioramento dell'offerta turistica ricettiva devono essere garantiti attraverso l'individuazione di destinazioni d'uso certe che non possano facilmente mutare in destinazione più speculative (seconde case).
Prescrizioni
5. Per il raggiungimento degli obiettivi declinati in precedenza, sono dettate le seguenti prescrizioni: a. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; b. devono essere realizzati percorsi ciclo-pedonali in sede propria, messi in comunicazione con i principali itinerari turistici già presenti (ciclovia Alpe-Adria, ecc); c. non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi sul patrimonio edilizio esistente per i quali il piano comunale o un regolamento comunale preveda specifici abachi e indicazioni tipologiche, tecnologiche e di materiali quali: - sostituzione di infissi esterni e oscuranti con materiali e/o colori diversi da quelli esistenti; - collocazione di tende, escluse quelle relative a locali d'affari ed esercizi pubblici di cui allegato A, punto 17 del D.P.Reg. 10 Luglio 2012 n. 149 e ss.mm.; - sostituzioni di pluviali, grondaie, sfiati e lattonerie in genere con materiali e/o colori diversi dall'esistente da eseguirsi su edifici la cui realizzazione non risalga ad oltre 70 anni prima, ovvero ai sensi della vigente legislazione in materia di beni culturali; - ritinteggiatura di superfici esterne con colori previsti dal piano del colore e/o in apposito regolamento comunale; - collocazione di impianti fotovoltaici o solari termici con le modalità, atte a mimetizzare l'impianto sulle coperture degli edifici, previste nel piano comunale e/o in apposito regolamento comunale; d. le nuove edificazioni dovranno essere tipologicamente coerenti col tessuto storico; e. il mantenimento e il miglioramento dell'offerta turistica ricettiva devono essere garantiti attraverso l'individuazione di destinazioni d'uso certe che non possano facilmente mutare in destinazione più speculative (seconde case) facendo ricorso ad appositi atti unilaterali d'obbligo da sottoscrivere da parte del richiedente e da presentare contestualmente alla richiesta del rilascio del titolo abilitativo; f. è possibile ricorrere a strumenti perequativi e/o di credito edilizio per l'eliminazione degli elementi incongrui con il paesaggio.

Art. 13 Paesaggio delle attrezzature turistiche

1. Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende una grande area destinata ad attrezzature ed impianti turistici (piste da sci, campo da golf, ecc).

2. Nel paesaggio considerato si riscontrano inserimenti edilizi di scarso valore paesaggistico e di bassa qualità architettonica, oltre a situazioni di grandi complessi militari e non dismessi.

3. L'area ha notevole interesse paesaggistico per:

a) la sua funzione turistica che deve essere coniugata agli aspetti naturali e paesaggistici presenti;

b) l'opportunità data dalla presenza di un grande ambito dismesso che attraverso un processo di governance forte da parte dell'attore pubblico, può rappresentare un'opportunità di riqualificazione di tutta l'area.

Tabella B

Indirizzi e Direttive
4. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettati i seguenti indirizzi e direttive: a. deve essere garantita la conservazione delle caratteristiche tipologiche edilizie attraverso l'individuazione di un abaco comunale che le individui in maniera chiara e inequivocabile; b. deve essere aumentato il riconoscimento della funzione di "Porta di accesso" attraverso adeguate opere di arredo urbano (marciapiedi, piste ciclo-pedonali, aiuole, ecc) che garantiscano anche la percorrenza dei pedoni e dei ciclisti su sede propria in totale sicurezza; c. il mantenimento e il miglioramento dell'offerta turistica ricettiva devono essere garantiti attraverso l'individuazione di destinazioni d'uso certe che non possano facilmente mutare in destinazioni più speculative (seconde case); d. è possibile ricorrere a strumenti perequativi e/o di credito edilizio per l'eliminazione degli elementi incongrui con il paesaggio.
Prescrizioni
5. Per il raggiungimento degli obiettivi declinati in precedenza, sono dettate le seguenti prescrizioni: a. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; b. devono essere realizzati percorsi ciclo-pedonali in sede propria messi in comunicazione con i principali itinerari turistici già presenti (ciclovia Alpe-Adria, ecc); c. deve essere garantita la visibilità delle quinte paesaggistiche anche attraverso l'individuazione di varchi significativi che intervallino le nuove edificazioni; d. è possibile ricorrere a strumenti perequativi e/o di credito edilizio per l'eliminazione degli elementi incongrui con il paesaggio; e. non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi sul patrimonio edilizio esistente per i quali il piano comunale o un regolamento comunale preveda specifici abachi e indicazioni tipologiche, tecnologiche e di materiali quali: - sostituzione di infissi esterni e oscuranti con materiali e/o colori diversi da quelli esistenti; - collocazione di tende escluse quelle relative a locali d'affari ed esercizi pubblici di cui allegato A, punto 17 del D.P.Reg. 10 Luglio 2012 n. 149 e ss.mm.; - sostituzioni di pluviali, grondaie, sfiati e lattonerie in genere con materiali e/o colori diversi dall'esistente da eseguirsi su edifici la cui realizzazione non risalga ad oltre 70 anni prima, ovvero ai sensi della vigente legislazione in materia di beni culturali; - ritinteggiatura di superfici esterne con colori previsti dal piano del colore e/o in apposito regolamento comunale; - collocazione di impianti fotovoltaici o solari termici con le modalità, atte a mimetizzare l'impianto sulle coperture degli edifici, previste nel piano comunale e/o in apposito regolamento comunale; f. le nuove edificazioni dovranno essere tipologicamente coerenti col tessuto storico; g. il mantenimento e il miglioramento dell'offerta turistica ricettiva deve essere garantito attraverso l'individuazione di destinazioni d'uso certe che non possano facilmente mutare in destinazione più speculative (seconde case) facendo ricorso ad appositi atti unilaterali d'obbligo da sottoscrivere da parte del richiedente e da presentare contestualmente alla richiesta del rilascio del titolo abilitativo

Art. 14 Paesaggio dei Servizi e delle attrezzature collettive

1. Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende una grande area destinata ad attrezzature di pubblico servizio collocate nel fondovalle.

2. Nel paesaggio considerato si riscontrano inserimenti edilizi di scarso valore paesaggistico e di bassa qualità architettonica, oltre all'unica area artigianale-industriale presente nel territorio.

3. L'area ha notevole interesse paesaggistico:

a) poiché le funzioni pubbliche insediate rappresentano luoghi di alta fruibilità e frequentazione;

b) per la sua peculiarità altimetrica che la pone nelle aree più basse del fondovalle visibili da moltissime aree del territorio.

Tabella B

Indirizzi e Direttive
4. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettati i seguenti indirizzi e direttive: a. deve essere garantita la conservazione delle caratteristiche tipologiche edilizie attraverso l'individuazione di un abaco comunale che le individui in maniera chiara e inequivocabile; b. devono essere garantiti gli opportuni mascheramenti degli ambiti produttivi che turbano la qualità percettiva dei luoghi
Prescrizioni
5. Per il raggiungimento degli obiettivi declinati in precedenza, sono dettate le seguenti prescrizioni: a. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigentealla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; b. devono essere realizzati percorsi ciclo-pedonali in sede propria messi in comunicazione con i principali itinerari turistici già presenti (ciclovia Alpe-Adria, ecc); c. non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi sul patrimonio edilizio esistente per i quali il piano comunale o un regolamento comunale preveda specifici abachi e indicazioni tipologiche, tecnologiche e di materiali quali: - sostituzione di infissi esterni e oscuranti con materiali e/o colori diversi da quelli esistenti; - collocazione di tende, escluse quelle relative a locali d'affari ed esercizi pubblici di cui allegato A, punto 17 del D.P.Reg. 10 Luglio 2012 n. 149 e ss.mm.; - sostituzioni di pluviali, grondaie, sfiati e lattonerie in genere con materiali e/o colori diversi dall'esistente da eseguirsi su edifici la cui realizzazione non risalga ad oltre 70 anni prima, ovvero ai sensi della vigente legislazione in materia di beni culturali; - ritinteggiatura di superfici esterne con colori previsti dal piano del colore e/o in apposito regolamento comunale; - collocazione di impianti fotovoltaici o solari termici con le modalità, atte a mimetizzare l'impianto sulle coperture degli edifici, previste nel piano comunale e/o in apposito regolamento comunale; d. le nuove edificazioni dovranno essere tipologicamente coerenti col tessuto storico; e. per le attività industriali-artigianali il miglioramento della qualità percettiva dei luoghi deve essere garantito attraverso un opportuno mascheramento dei lotti di pertinenza con soluzioni di impianti di siepi arboree e con il ricorso a particolari architettonici atti a mimetizzare gli edifici; f. è possibile ricorrere a strumenti perequativi e/o di credito edilizio per l'eliminazione degli elementi incongrui con il paesaggio; g. le prescrizioni di cui al presente articolo, ad esclusione dei punti c) e d) possono essere garantite anche facendo ricorso ad appositi atti unilaterali d'obbligo e/o convenzioni da sottoscrivere da parte del richiedente e da presentare contestualmente alla richiesta del rilascio del titolo abilitativo

Art. 15 Paesaggio del Confine di Stato

1. Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende l'area in prossimità del confine di stato di Coccau.

2. Nel paesaggio considerato si riscontrano situazioni di degrado urbanistico-edilizio e la pressione degli elementi lineari (strade, autostrade, impianti tecnologici) sugli elementi paesaggistici e naturali.

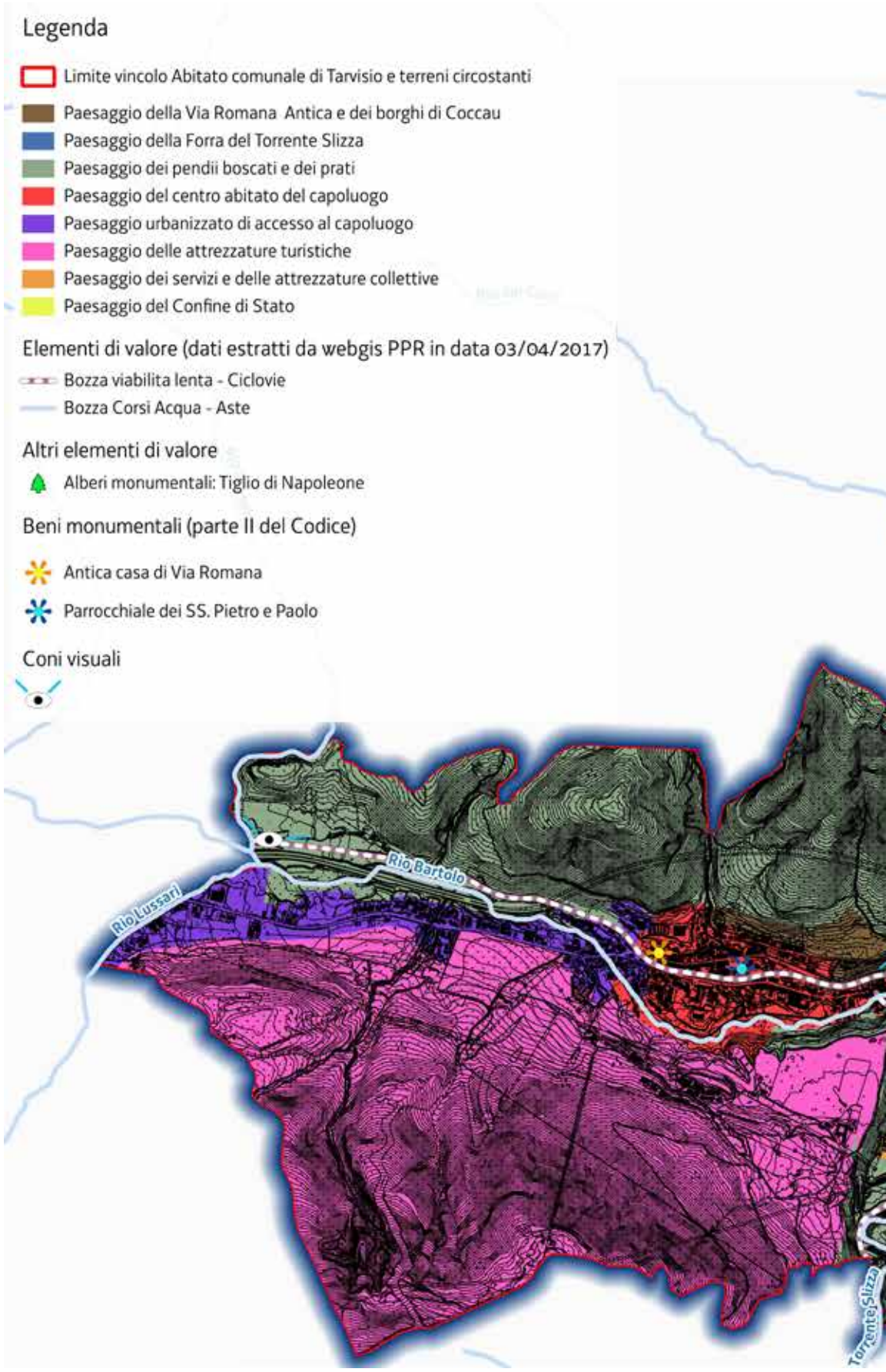
3. L'area ha notevole interesse paesaggistico:

a) per la sua funzione di via d'accesso principale sul lato austriaco all'intero territorio comunale;

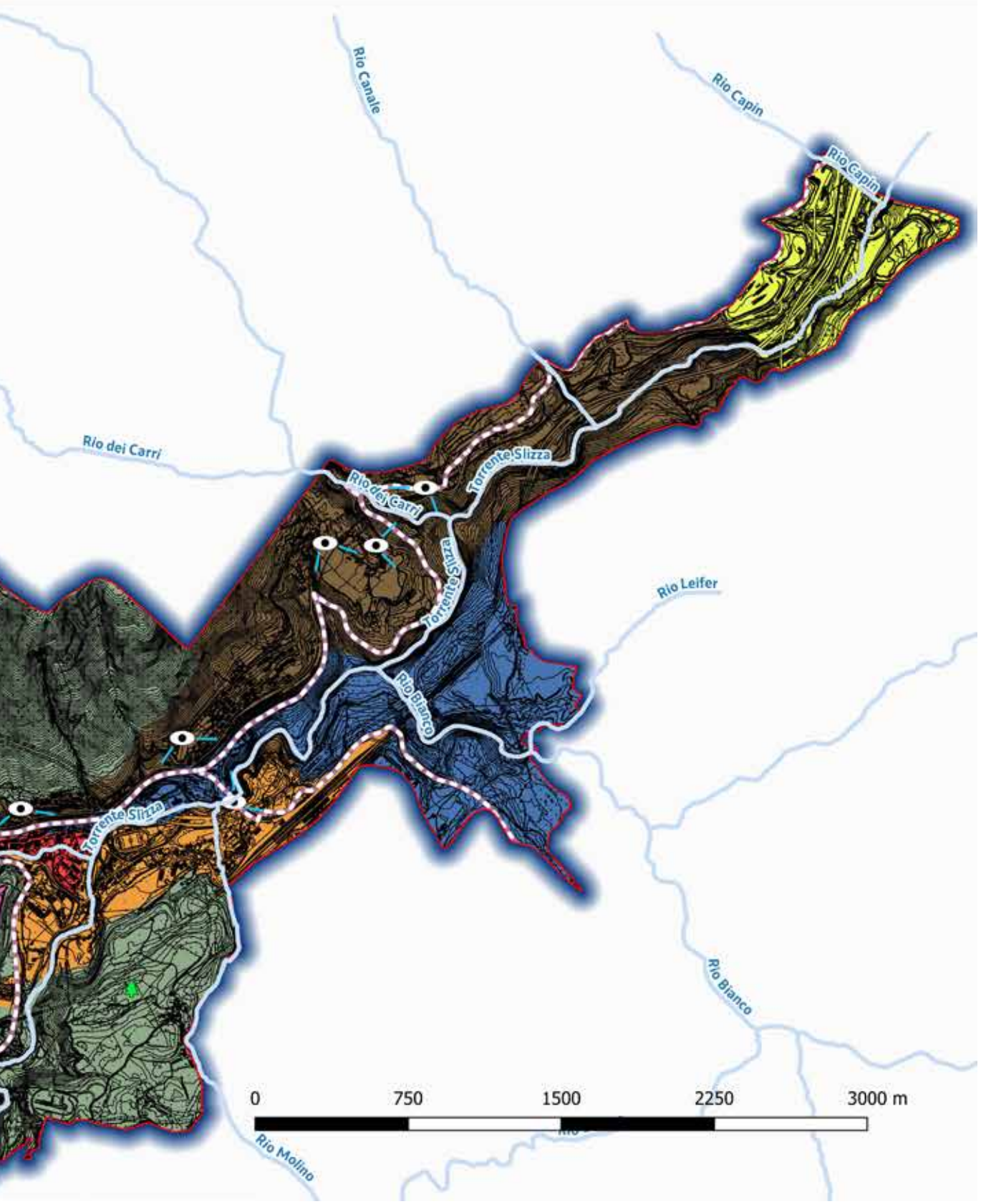
b) per l'opportunità di riqualificazione paesaggistica data dalla presenza di edifici ed ambiti dismessi.

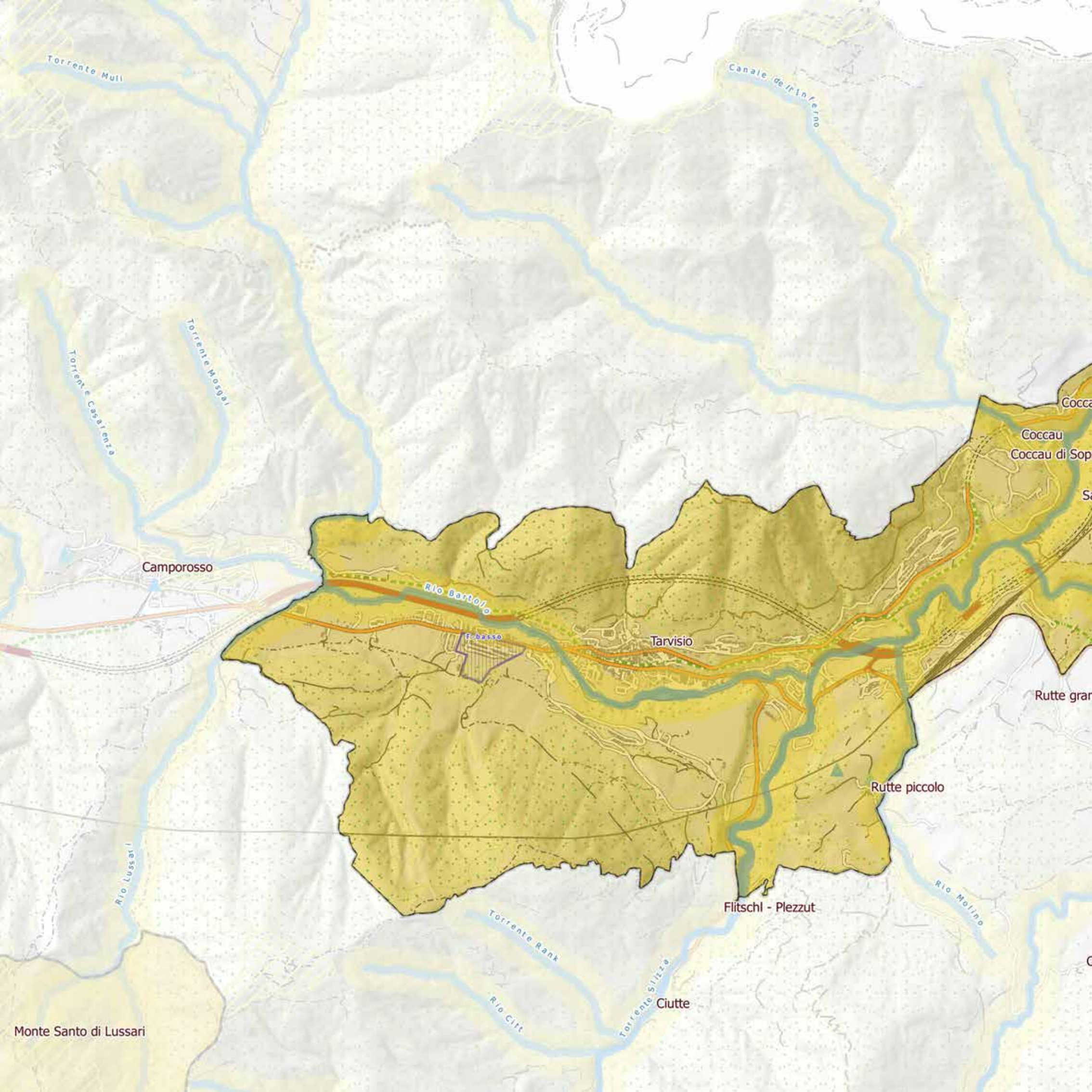
Tabella B

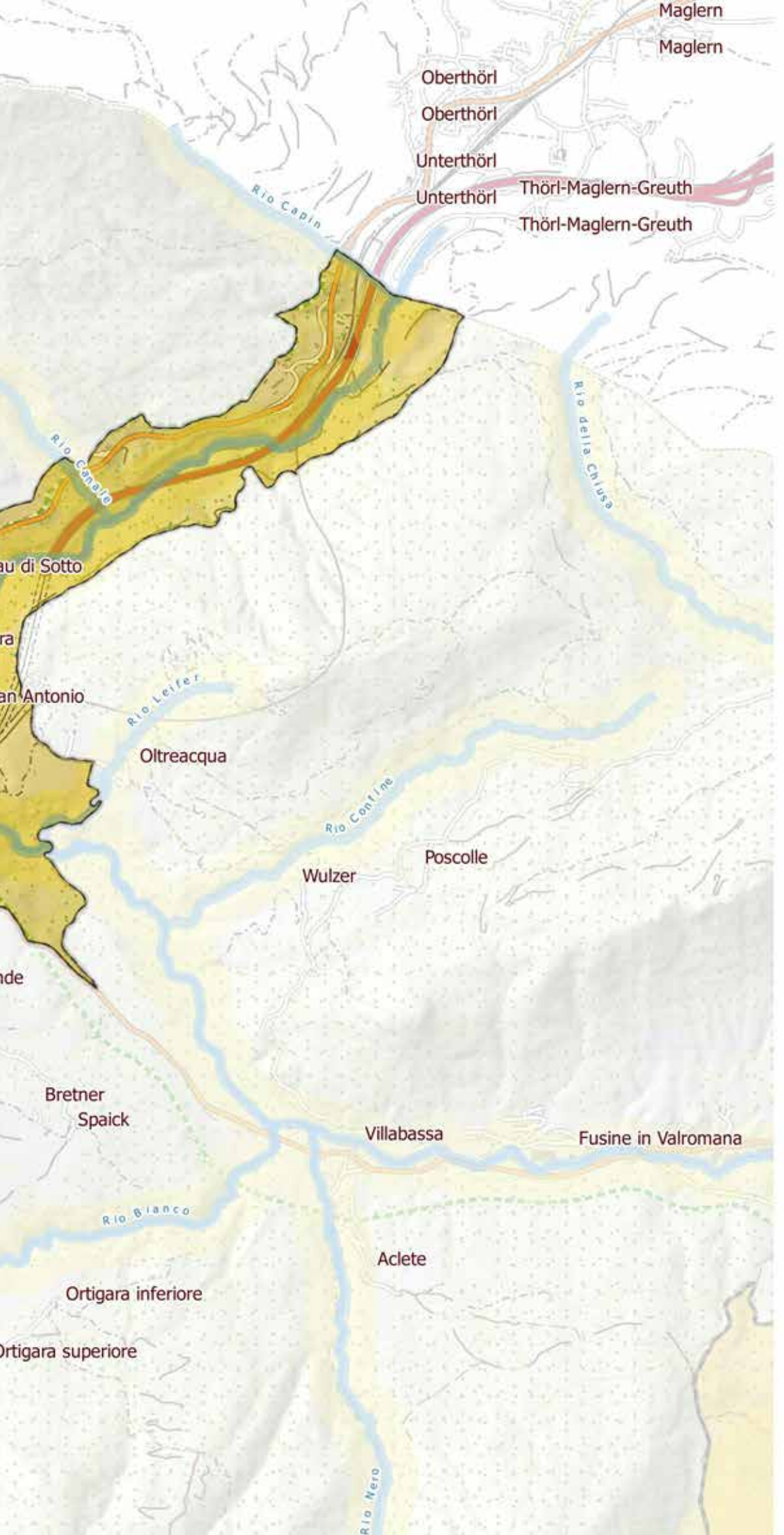
Indirizzi e Direttive
1. Il paesaggio individuato dal presente articolo ricomprende l'area in prossimità del confine di stato di Coccau. 2. Nel paesaggio considerato si riscontrano situazioni di degrado urbanistico-edilizio e la pressione degli elementi lineari (strade, autostrade, impianti tecnologici) sugli elementi paesaggistici e naturali. 3. L'area ha notevole interesse paesaggistico: a) per la sua funzione di via d'accesso principale sul lato austriaco all'intero territorio comunale; b) per l'opportunità di riqualificazione paesaggistica data dalla presenza di edifici ed ambiti dismessi
Prescrizioni
5. Per il raggiungimento degli obiettivi declinati in precedenza, sono dettate le seguenti prescrizioni: a. devono essere realizzati percorsi ciclo-pedonali in sede propria messi in comunicazione con i principali itinerari turistici già presenti (ciclovia Alpe-Adria, ecc.) ed in particolare deve essere previsto un collegamento ciclabile in sede propria che congiunga quest'ambito a quello della Via Romana di cui ai precedenti articoli; b. non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi sul patrimonio edilizio esistente per i quali il piano comunale o un regolamento comunale preveda specifici abachi e indicazioni tipologiche, tecnologiche e di materiali quali: - sostituzione di infissi esterni e oscuranti con materiali e/o colori diversi da quelli esistenti; - collocazione di tende escluse quelle relative a locali d'affari ed esercizi pubblici di cui allegato A, punto 17 del D.P.Reg. 10 Luglio 2012 n. 149 e ss.mm.; - sostituzioni di pluviali, grondaie, sfiati e lattonerie in genere con materiali e/o colori diversi dall'esistente da eseguirsi su edifici la cui realizzazione non risalga ad oltre 70 anni prima, ovvero ai sensi della vigente legislazione in materia di beni culturali; - ritinteggiatura di superfici esterne con colori previsti dal piano del colore e/o in apposito regolamento comunale; - collocazione di impianti fotovoltaici o solari termici con le modalità, atte a mimetizzare l'impianto sulle coperture degli edifici, previste nel piano comunale e/o in apposito regolamento comunale; c. le nuove edificazioni dovranno essere tipologicamente coerenti col tessuto storico; d. è possibile ricorrere a strumenti perequativi e/o di credito edilizio per l'eliminazione degli elementi incongrui con il paesaggio; e. le prescrizioni di cui al presente articolo, ad esclusione dei punti b) e c), possono essere garantite anche facendo ricorso ad appositi atti unilaterali d'obbligo e/o convenzioni da sottoscrivere da parte del richiedente e da presentare contestualmente alla richiesta del rilascio del titolo abilitativo.


Legenda
Limite vincolo Abitato comunale di Tarvisio e terreni circostanti
Paesaggio della Via Romana Antica e dei borghi di Coccau
Paesaggio della Forra del Torrente Slizza
Paesaggio dei pendii boscati e dei prati
Paesaggio del centro abitato del capoluogo
Paesaggio urbanizzato di accesso al capoluogo
Paesaggio delle attrezzature turistiche
Paesaggio dei servizi e delle attrezzature collettive
Paesaggio del Confine di Stato
Elementi di valore (dati estratti da webgis PPR in data 03/04/2017)
Bozza viabilita lenta - Ciclovie
Bozza Corsi Acqua - Aste
Altri elementi di valore
Alberi monumentali: Tiglio di Napoleone
Beni monumentali (parte II del Codice)
Antica casa di Via Romana
Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo
Coni visuali
Rio Bartolo
Rio Lussari
Torrente Slizza

Individuazione dei diversi paesaggi ed elementi di valore




Torrente Mull
Canale dell'Inferno
Torrente Mosgai
Torrente Casarenza
Coccau
Coccau di Sop
Camporosso
Rio Bartolo
F. basso
Tarvisio
Rutte piccolo
Rio Lussari
Rio Molino
Flitschl - Plezzut
Torrente Rank
Rio Cift
Torrente Slizza
Ciutte
Monte Santo di Lussari



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

Laghi

Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

d) Montagne oltre 1600 mslm

Montagne_oltre_1600_mslm

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Aree compromesse e degradate

Aree_compromesse_e_degradate

Dismissioni Militari Confinarie-riduzione

Ulteriori contesti

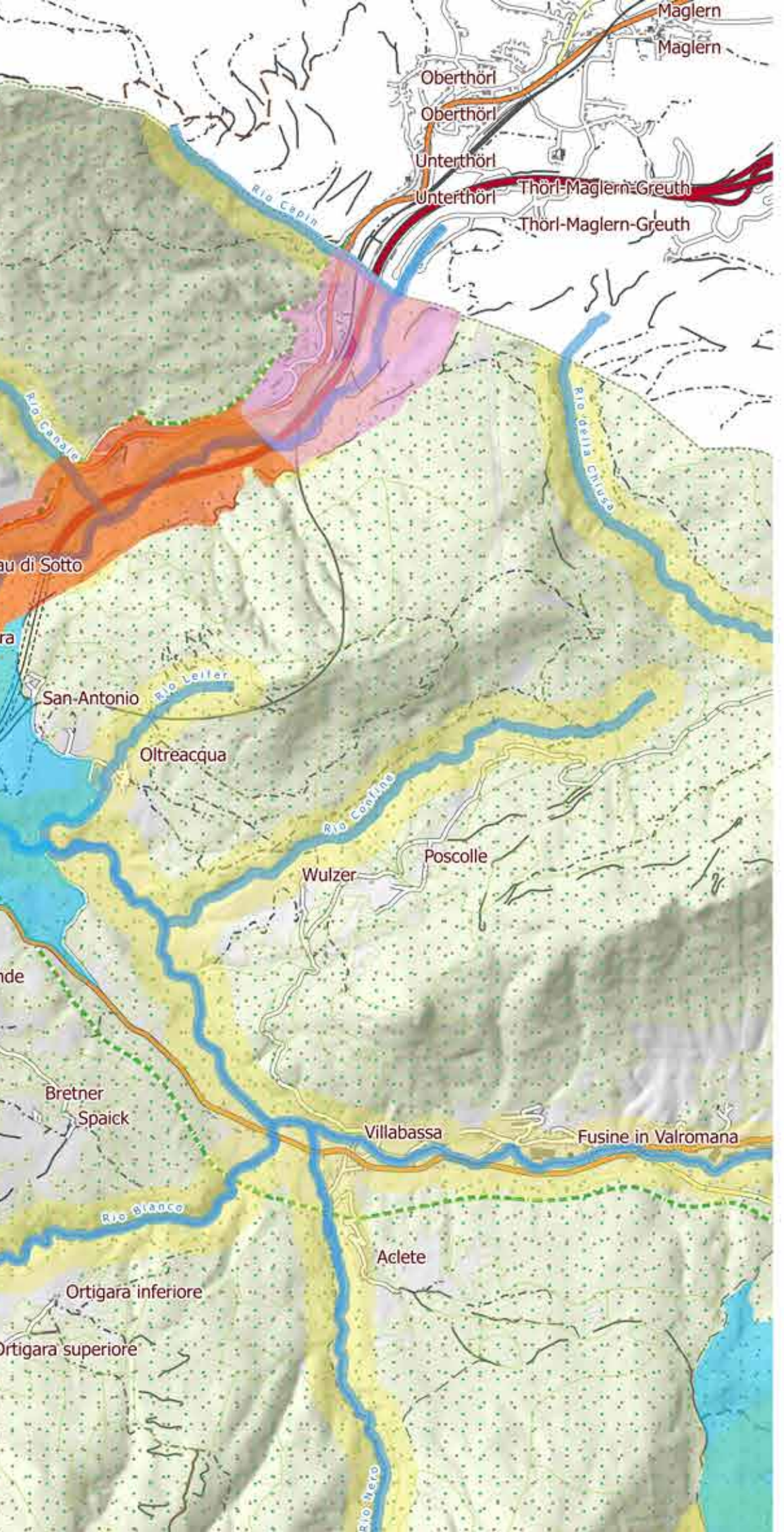
Alberi_Monumentali_e_Notevoli

Albero monumentale

Albero notevole

600 0 600 1200 1800 m

Torrente Muli
Canale dell'Inferno
Torrente Casarenza
Torrente Mosgai
Rio del Carri
Coccau
Coccau di Sopr
Camporosso
Rio Bartolo
Tarvisio
Rutte gran
Rio Lussari
Rutte piccolo
Rio Molino
Flitschl - Plezzut
Torrente Rank
Torrente Slizza
Rio Citt
Ciutte
Torrente Noveratte
Monte Santo di Lussari



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali
- Paesaggi delle zone boscate e dei prati
- Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti
- Paesaggi industriali e delle infrastrutture
- Sorgenti, aree fluviali, risorgive, laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

- Laghi
- Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

d) Montagne oltre 1600 mslm

- Montagne_oltre_1600_mslm

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Aree compromesse e degradate

Aree_compromesse_e_degradate

- Dismissioni Militari Confinarie-riduzione

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero monumentale
- Albero notevole
- Antenne_Radio_TV

0 500 1000 1500 2000 2500 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV., 1991. Inventario Faunistico regionale permanente. Primi risultati relativi al periodo riproduttivo 1986-1990. Dir. Reg. Foreste e Parchi, Udine.

AA.VV., 2007. Salvaguardia dell'Erpetofauna nel Territorio di Alpe Adria - Un contributo della regione Friuli Venezia Giulia a favore della Biodiversità. Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III A Italia-Austria. Graphic Linea. Udine

Bortotto C., 1991. Ferrovie e strade nella Val Canale e lungo il Fella - Udine : Società Filologica Friulana.

Carulli G.B., Longo Salvador G., Ponton M. & Venturinil C., con contributi di Muscio G., Spadea P., Vai G.B. & Vaia F., 2002. - Sosta 7.26 - laghi di fusine e M. Mangart. In: SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA (a cura di), coord. Vai G.B., Venturini C., Carulli G.B. & Zanferrari A., (2002) - 9 Itinerari. Alpi e Prealpi Carniche e Giulie - Friuli Venezia Giulia. Guide Geologiche Regionali. Società Geologica Italiana, BE-MA editrice, Milano, 291-292.

Gerdol S. & Giorgi M. 1996. Laghi di Fusine e Monte Mangart. Alla scoperta della natura. Programma Operativo 5b. Az. Promozione Turistica del Tarvisiano.

Martinis B. 1971. Geologia generale e geomorfologia. In "AA.VV., Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia. Vol. 1. Il paese, Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 85-172, Udine.

Nigrisin C. & Stefani E. 1971. Descrizione delle Acque della Regione. In: AA.VV., Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia. Vol. 1. Il paese, Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 357-420, Udine.

Del Favero R., Poldini L., Bortoli P.L., Dreossi G., Lasen C. & Vanone G., 1998. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli-Venezia Giulia, Direz. Reg. Foreste-Serv. Selvicoltura vol. 1, 490 pp.; vol. 2: 1-303 + I-LIII + 61 grafici, Udine.

Mosetti F., 1983. Sintesi sull'idrologia del Friuli-Venezia Giulia. Quaderni ETP, Rivista di Limnologia, 6: 295 pp.

Poldini L. & Vidali M., 2010. Le serie di vegetazione della regione Friuli Venezia Giulia. In. Blasi C. (ed.) La vegetazione di Italia. Palombi e partner.

Scrimali F. (2001) - Alpi Giulie. Quaranta spettacolari panorami. LINT, 199 pp., Trieste.

SHUHMAN R.. Ciclovia Alpe adria, Tarvisio-Grado-Trieste – Ediciloeditore.

TUBARO P.S., 2008. I Sentieri dell'Acqua, Editrice Co.El. Udine.

Venturini C. (2002d) - Sosta 7.24 - I depositi lacustri tardo-glaciali di Tarvisio. In: SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA (a cura di), coord. Vai G.B., Venturini C., Carulli G.B. & ZanferrariA., (2002) - 9 Itinerari. Alpi e Prealpi Carniche e Giulie - Friuli Venezia Giulia. Guide Geologiche Regionali. Società Geologica Italiana, BE-MA editrice, Milano 289-290, BE-MA editrice, Milano.

VIRGILIO G., 2008. Ascoltare Le Pietre Leggere Il Paesaggio - Editrice Co.El. Udine.